ANNO 58 MATTINO TORINO *Venerdì 24 Ottobre 1924* MATTINO NUM. 255

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel comune	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Nel circondario	Italia e Colonie	L. 55 —	28,50	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Opposizione non andrà alla Camera

ma parlerà al Paese

I contrasti nel Gran Consiglio fascista: Federzoni lavora per la "destra,,?

Roma, 23 notte.

L'Opposizione, malgrado ogni altrui tentativo in contrario, ha stasera deciso di rimanere sull'Aventino e ha stabilito di lanciare al Paese, alla vigilia della riapertura della Camera, un manifesto nel quale spiegherà come nessun fatto nuovo giustifichi la desistenza dall'astensione dai lavori parlamentari. Questa è la sostanza delle deliberazioni di oggi, deliberazioni le quali troncano ogni supposizione, ogni fantasia e anche ogni lavorio tendente a far rientrare le Opposizioni a Montecitorio.

Dopo la riunione odierna, gli avvenimenti dovrebbero succedersi nell'ordine seguente. Il 6 novembre l'on. Mussolini terrà alla maggioranza parlamentare, riunita a Palazzo Venezia, il preannunciato discorso politico nel quale fornirà ai suoi amici fascisti e filofascisti le direttive della prossima ripresa parlamentare. E' facile prevedere che il capo del Governo manterrà immutato il proprio atteggiamento, sicchè i deputati di opposizione, riunendosi a Roma l'11 novembre, vigilia della riapertura della Camera, dimostreranno al paese come permanga la situazione che determinò la loro uscita dal Parlamento e come pertanto permanga altresì la loro decisione di assentarsi da Montecitorio, non essendosi verificata alcuna delle condizioni poste nella mozione del 27 giugno. Il giorno seguente alla riunione plenaria delle opposizioni, cioè il 12 novembre, la Camera inizierà i suoi lavori, assente naturalmente l'opposizione, salvo forse i comunisti. Tale lo schema della situazione. Il tentativo di Gramsci, Gennari e compagni — definito scherzosamente alla Camera «tentativo moscovita» — di provocare cioè l'illegale e quindi rivoluzionaria costituzione di un parlamentino di opposizione, è completamente fallito. Gli altri gruppi antiministeriali hanno lasciato completamente cadere la proposta comunista, considerandola come irrilevante se pure non era insidiosa. Egualmente liquidata appare, per ora, l'altra proposta lanciata da un giornale romano, che elementi parlamentari superiori alle contese fra fascisti e opposizione intervenissero come messi di pace, cercando di ottenere prima del 12 novembre una conciliazione dei contendenti, portando per quel giorno le Opposizioni dall'Aventino a Montecitorio.

Intanto, il problema delle condizioni nelle quali la Camera è chiamata a funzionare in Italia permane in tutta la sua gravità. L'on. Mussolini, come lo dimostra il linguaggio dei giornali ufficiosi, ostenta la maggiore indifferenza, per non dire il maggiore disprezzo per il contegno delle Opposizioni. Il testo e il contenuto della lettera di ieri al De Bono lascia apertamente comprendere quale sia l'attuale stato d'animo del «duce», inteso cioè a rinnovata intransigenza. Contemporaneamente, l'Opposizione — come è dimostrato dalla deliberazione di oggi — dichiara di persistere in un punto di vista non meno intransigente. Contrariamente alle voci fasciste, nell'intonaco dell'Opposizione non si manifesta — all'infuori dei comunisti, i quali, del resto, non fanno parte del «cartello» — alcuna crepa. Si era detto che fra i popolari erano venute a manifestarsi perplessità, ma tale supposizione è stata smentita dai fatti. I rappresentanti dei popolari sono oggi intervenuti alla riunione del Comitato delle Opposizioni e non hanno sollevato alcuna eccezione, contribuendo anzi anch'essi a seppellire l'obliquo tentativo comunista.

Nell'attuale stato di cose soltanto l'intervento di elementi finora estranei alla contesa, oppure il verificarsi di fatti nuovi, per ora imprevisti, può produrre un mutamento della situazione, permettendo eventualmente all'Opposizione di accettare una nuova presunta «avance» pacificatrice. Ma per ora essa è tutt'altro che all'orizzonte. «Siamo ancora in stato di guerra dichiarata». S.

Seduta plenaria e manifesto

Roma, 23 notte.

Preceduta da una lunga riunione dei deputati unitari, dalla riunione dei massimalisti e da quella dell'Esecutivo comunista, si è riunito oggi — secondo quanto era stato preannunziato — il Comitato del gruppo parlamentare delle Opposizioni. L'attesa a Montecitorio era assai viva, soprattutto in seguito alle voci di dissensi che si sarebbero manifestati nel blocco secessionista. Viceversa, dopo la riunione, che è stata relativamente brevissima, la segreteria ha diramato il seguente comunicato:

«*Il Comitato delle Opposizioni parlamentari, riunitosi stasera a Montecitorio, si è trovato d'accordo nel confermare l'atteggiamento politico derivante dalla deliberazione del 27 Giugno ed ha deliberato di nominare una Commissione coll'incarico di redigere un manifesto per spiegare le ragioni della condotta politica degli oppositori. Tale manifesto sarà presentato alla riunione dell'Opposizione convocata per l'11 Novembre*».

Erano presenti alla riunione: per gli unitari, Baldesi, Modigliani, Labriola, Musatti, Bacci, Gonzales, Caldara, Bocconi, Treves, Turati, Canepa e Prampolini; per i popolari, De Gasperi; per i democratici sociali, Di Cesarò, Persico, Fulci; per i democratici, Amendola e Bencivenga; per i repubblicani, Facchinetti; per i massimalisti, Oro Nobili. Ha presieduto la seduta l'on. Baldesi. La Commissione, a cui accenna il comunicato, non è stata ancora nominata; è stato deciso che ogni gruppo designerà il proprio rappresentante comunicandone il nome alla Segreteria.

Voci infondate

La deliberazione delle Opposizioni è stata interpretata come una perentoria smentita a tutte le voci corse. Si osserva, anzi, che il fatto che si sia deciso di convocare in seduta plenaria i gruppi di opposizione, dimostra che da nessuna parte si è mai nutrito il proposito di tornare alla Camera fino a che le richieste formulate il 27 giugno, per il ripristino della legalità, non siano accolte in pratica dal Governo. Cadeva così la voce messa in giro da giornali ufficiosi, i quali si erano affrettati a insinuare che l'invito rivolto dal *Giornale d'Italia* alle Opposizioni, di rientrare alla Camera, fosse un piano combinato con gli oppositori costituzionali per facilitare loro la così detta andata a Canossa; e si deve pure considerare infondata l'informazione di stamane del *Sereno*, secondo la quale verrebbe rivolto alle Opposizioni l'invito di ritornare da parte di qualche eminente parlamentare della maggioranza. Scriveva infatti il *Sereno*:

«Crediamo sapere che qualche capo gruppo di Opposizione abbia ammesso la possibilità di un *revirement* subordinato ad alcune condizioni. Prima fra tutte, quella che l'invito di ritornare alla Camera sia formulato nella Camera stessa da un parlamentare di indiscusso prestigio. E questo, logicamente, non potrebbe essere che Giolitti, Orlando o Delcroix. Entrambi gli ex presidenti del Consiglio potrebbero esercitare questa funzione centrista, essendo da parecchio tempo lontani dalla lotta politica. Ma più probabile sembra, negli ambienti cui abbiamo attinto le nostre informazioni, che l'invito alle Opposizioni parta dall'on. Delcroix».

I comunisti torneranno?

Non ci consta che nella riunione odierna si sia parlato della proposta comunista, la quale peraltro era già superata per il fatto che la segreteria del Comitato non aveva ritenuto di prenderla in considerazione. Ora, le decisioni dovranno prenderle i comunisti, ai quali stamane è stato comunicato ufficialmente per lettera il *fin de non recevoir* della segreteria del blocco secessionista. Una riunione di comunisti è convocata per il giorno 11 novembre, cioè alla vigilia della ripresa parlamentare. In questa riunione sarà deciso se i comunisti dovranno o no tornare alla Camera dopo la risposta delle Opposizioni alla loro proposta. A quanto ci consta, i parlamentari comunisti sono contrari ad un ritorno alla Camera, non dissimulandosi che il gesto potrebbe avere sulle masse delle ripercussioni di cui non è facile conoscere l'effetto. Viceversa, l'Esecutivo comunista è favorevole al ritorno, evidentemente per la considerazione che la tribuna parlamentare resterebbe in questo caso a disposizione quasi esclusiva della opposizione... comunista. Comunque, nè l'una corrente nè l'altra si sono ancora misurate e non è possibile prevedere quale finirà di prevalere. Vi sarà, prima della riunione dell'11, uno scambio di idee su questo argomento. Può darsi, del resto, che, anzichè presentarsi nell'aula il giorno stesso della ripresa parlamentare, i comunisti decidano di presentarsi più tardi, nei giorni successivi, attendendo di vedere come risulti determinata la situazione politica dopo le prime discussioni.

"La vera secessione comincerà il 12 Novembre,,

La sinfonia di opposizione ribadisce naturalmente l'odierno comunicato del Comitato parlamentare delle opposizioni. Così, *Il Mondo* risponde all'invito rivolto alle opposizioni di scendere dall'Aventino e respinge nettamente ogni possibilità che si verifichi un fatto simile.

«La secessione può dirsi che fino ad oggi abbia durato soltanto mezz'ora, quella mezz'ora in cui, *fecesole* cantavere, la maggioranza approvò l'esercizio provvisorio per questi sei mesi. La vera secessione comincerà il 12 novembre. Il Governo, la maggioranza e la stampa ministeriale, che proclamano l'inutilità delle minoranze per i lavori parlamentari, se sarebbero già stanchi prima ancora che sia cominciata? In verità, non ci attendevamo da tanti e così valorosi campioni, che dopo due anni di strapotenza si sentano ancora umiliati di doverci riconoscere eguaglianza civile e politica, e più freddezza, più tenacia e più capacità di lungo respiro. Modestamente, ci permettiamo segnalare ai signori dell'altra sponda il nostro esempio: chiacchieriamo meno, sopportiamo senza troppo sforzo qualche colpo inevitabile e tiriamo innanzi meglio che possono. Potremmo essere più gentiluomini di così? Le Opposizioni, non c'è dubbio, chiariranno al Paese le ragioni del loro atteggiamento. Esse si rendono conto del dovere di parlare, sebbene si sentano sorrette, anzi, sospinte, dalla pubblica opinione lungo la via che hanno prescelta; tuttavia esse non verranno meno al dovere di spiegare ancora una volta il motivo della loro condotta politica».

L'organo democratico, di fronte alle argomentazioni svolte da alcuni giornali romani che non bisogna svalutare il Parlamento con secessioni, dichiara che il Parlamento era già svalutato anche prima della secessione stessa. Nega pure che si possa risolvere l'attuale situazione con nuove elezioni e conclude:

«Torniamo sempre al medesimo punto: non si può conciliare il Parlamento con la soppressione del Parlamento, il Governo fondato sull'avventura e sulla violenza col Governo fondato sulla manifestazione della volontà popolare attraverso le forme legali».

Una sfida a Mussolini

Sul *Popolo*, l'on. Paolo Cappa rileva che il travaglio che tutti sentiamo deriva da contrasti di ordine morale:

«Vi è una parte di italiani, ogni giorno più numerosa, che ripugna spiritualmente dalla condizione di cose in cui è degenerata la lotta politica per la concezione che i fascisti si sono formati del loro diritto di dominatori, anche perchè uomini di classe e di fede diversa si sono trovati e restano naturalmente uniti nella più decisa e recisa opposizione a questo Governo, il quale, in verità, indipendentemente da alcuni uomini che sono in esso e che costituiscono rispettabili eccezioni personali — non immuni pero dalla responsabilità collettiva — ha fatto e sta facendo ancora tutto quanto è possibile per accrescere la reazione che lo investe».

Dopo avere accennato alla molto diminuita fiducia con cui i fiancheggiatori stanno intorno al Governo fascista, l'on. Cappa scrive:

«Nessun'altra forza politica, oltre questa, noi vediamo intorno all'on. Mussolini, Costretto a contare solo sulle legioni dei suoi armati e sui proditori del regime, tutti i voti di fiducia che possa dargli l'attuale caricatura di Camera dei deputati, dove la stessa maggioranza da lui creata pare inceppata per la preoccupazione sempre più diffusa di politici e per la indomabile ripugnanza di insorgenti spiriti liberi, non faranno cambiare il corso degli avvenimenti. L'onorevole Mussolini, stando in carattere, poteva fare a meno del Parlamento; ma per salvare le apparenze di fronte all'estero e alla Corona ebbe a ricorrervi. Non sarà questa assemblea, disertata dalla parte più rappresentativa, che potrà sanzionare alcun bill d'indennità. Noi sfidiamo l'on. Mussolini ad appellarsi contro la secessione della opposizione ad un libero giudizio del paese, come ha fatto Poincaré, come stanno facendo MacDonald e Marx».

Il Giornale d'Italia ha intanto, almeno per oggi, sospeso la sua campagna per indurre al ritorno nell'aula le opposizioni, limitandosi a ritornare sopra questo argomento indirettamente. Esso rileva infatti, ironicamente, i sospetti suscitati dai suoi recenti articoli, circa il ritorno delle Opposizioni alla Camera, nel campo fascista e filofascista, e polemizzando quindi con un giornale ministeriale milanese, che ha detto «si debbono lasciar cuocere gli oppositori nel loro brodo», scrive:

«Supponiamo, dimenticando per un istante le circostanze drammatiche da cui la secessione ebbe origine, che la colpa sia tutta dei secessionisti: ma il danno è di tutto il paese e della sua pace, che il permanere della discordia nel suo stadio acuto compromette e ritarda. D'altronde, il Governo, per quanto grande sia il suo spirito di indifferenza di fronte al giuoco parlamentare, non può non sentire profondamente il disagio di fronte all'atteggiamento intransigente di un terzo della Camera che, volere o non volere, ha raccolto, in condizioni di lotta elettorale per essa sfavorevoli, ben più di un terzo degli elettori. Ma al disopra di questa convenienza di ambo le parti sta, ripetiamo, l'interesse superiore del paese, alla cui pace, al cui prestigio, al cui credito, nuoce il perpetuarsi di una situazione anormale che ha il suo fulcro e la sua manifestazione più caratteristica nella anormale situazione parlamentare».

Fronda anche a destra?

«Da parte fascista si continua naturalmente a ostentare la massima indifferenza riguardo alla perdurante secessione delle opposizioni. *Il Popolo d'Italia* dichiara stasera che «il fascismo si disinteressa della schermaglia dell'associazione dell'Aventino per il semplice fatto che la maggioranza in Montecitorio può funzionare in piena costituzionalità senza l'obbligo di sottostare a ricatti della minoranza».

Mentre affiorano nella polemica dei giornali fascisti e filofascisti commenti... compassionevoli contro l'opposizione, non traspaiono invece nei fogli ministeriali le preoccupazioni per il processo di differenziazione che si nota nella maggioranza. Eppure, tali preoccupazioni esistono, secondo notizie dell'*Informatore della Stampa*:

«Sarebbe intendimento del Governo di stabilire buoni rapporti con le forze e gli aggregati politici e parlamentari che si agitano nella maggioranza. Il Governo farebbe ogni sforzo per riguadagnare il consenso assoluto delle forze liberali e per non perdere l'appoggio dei combattenti. Agli uni ed agli altri prometterebbe di proseguire ed intensificare la repressione di ogni rassismo. Il Governo spera così di potersi ripresentare al Parlamento con una situazione notevolmente migliorata. Riguardo allo stato d'animo di alcuni fiancheggiatori parlamentari, apprendiamo, da fonte in grado di sapere, che in seno al gruppo parlamentare liberale di destra si sarebbe manifestato un certo disagio per la situazione politica in rapporto ai noti movimenti parlamentari in considerazione del ritardo frapposto dal Governo all'adempimento formale della promessa normalizzazione della vita del paese, nonchè della costituzionalizzazione della milizia. Però, da parte dei maggiori esponenti del gruppo, si sarebbe compiuta opera di persuasione allo scopo di mantenere compatta la compagine del gruppo medesimo. Si esclude per tanto, almeno per ora, la eventualità di una secessione. Si assicura infatti che nulla sarà trascurato per indurre il Governo a mantenere la promessa fatta. Comunque il gruppo parlamentare di destra, in conformità al voto emesso nell'ultima riunione dei senatori e deputati liberali, resterebbe rigido osservatore della situazione politica nei suoi immediati e prossimi svolgimenti».

La discordia nel Gran Consiglio

Alla questione cronica della normalizzazione si ricollega quella del rassismo. Interessanti a questo proposito alcune indiscrezioni sull'ultima sessione del Gran Consiglio che *Il Popolo* pubblica stasera; sessione che è stata improntata ad un netto ed aperto contrasto tra gli elementi fascisti puri o rassistici e quelli ex-nazionalisti ed ex-liberali:

«La politica interna del ministro Federzoni è stata giudicata severamente presso che antifascista: ha sollevato speciali critiche l'ultimo movimento di prefetti, rivolto — secondo dissero i capi fascisti puri — a creare imbarazzi ai ras dominatori delle situazioni locali più importanti. A questo proposito possiamo assicurare che i contrasti tra i fascisti puri e gli ex-nazionalisti si fecero vivacissimi quando vennero in discussione i casi Barbiellini, Arrivabene, ecc. Gli ex-nazionalisti volevano prendere misure chirurgiche, provvedimenti sommari; ma prevalse la tesi intermedia degli espedienti e delle dilazioni. Così, per Mantova si deliberò di incaricare l'on. Sardi di fare una inchiesta; per Piacenza di sospendere l'on. Barbiellini. Non meno grave fu il contrasto che si determinò all'atto di dare un successore al generale De Bono nel supremo comando della milizia. Gli ex-nazionalisti sostenevano la candidatura del generale Gugliemotti ed ebbero gradita, ma i fascisti non ne vollero sapere ed ebbero partita vinta. Si discusse pure dell'organizzazione del partito fascista.

«Gli elementi puri volevano procedere alla nomina di un segretario politico abolendo di conseguenza il direttorio. Spuntò quindi la candidatura Farinacci, che fu indirettamente silurata con un espediente dilazionatorio, proposto da Mussolini, di rimettere tutto alla deliberazione di un Congresso nazionale fascista che si riunirà nel maggio prossimo. La deliberazione di tenere un Congresso non passò però senza critiche. Qualcuno osservò infatti che nelle condizioni di contrasto e di dissenso intestino in cui trovasi il fascismo, un Congresso non rappresenta certo il miglior partito; ma non vi era altro da fare. L'on. Federzoni naturalmente difese con vigore la sua politica. Il duce, invece, parve volesse attendere la fine del duello per assidersi arbitro tra i contendenti. In realtà la crisi interna del fascismo, a giudizio degli stessi componenti del Gran Consiglio, è assai grave e pare insanabile con i mezzi ordinari. L'on. Dino Grandi si è manifestato particolarmente preoccupato. Farinacci pose nettamente il dilemma: o distruggere gli oppositori o distruggere il fascismo.

Federzoni

Il Popolo continua:

«Intanto, Federzoni lavora a rafforzare la posizione dei destri. Sotto la formula generica della normalizzazione si nasconde un piano di conquista in pieno del potere da parte dell'elemento conservatore, nella fatti specie: liberali, nazionalisti e clericali. Gli elementi fascisti dovrebbero essere tagliati fuori. Nel Gran Consiglio, infatti, questi ultimi tentarono invano di romperla con i mutilati ed i combattenti. Così l'espulsione di Viola e di Ponzio di San Sebastiano, accusati di liberalismo, naufragò. Degno di nota il fatto che il ministro Federzoni dirige e sorveglia personalmente il lavoro di organizzazione del cosidetto centro nazionale cattolico. Sono state fatte pressioni tra l'altro anche presso autorità ecclesiastiche locali, ma con esito più che scarso. Il giuoco si è che anche il centro nazionale fiancheggia. Anche esso vorrebbe che Mussolini estromettesse gli estremisti fascisti, il che vale quanto dire che liquidasse il fascismo e sè medesimo. Mussolini, però, appunto perchè capace di tutto, non sarà mai capace di lasciarsi fare da sè dalla sella del potere. Egli lo è in ho anche confermato nel Gran Consiglio: che il rassismo è tutta la sua forza, salvezza; disposto a promettere ed obbligare, egli non è affatto disposto a re rella a quei pretoriani che permalizzò a scopo successorio».

Queste le indiscrezioni di cui *Il Popolo* assicura l'autenticità provenendo esse da membri stessi del Gran Consiglio.

Mussolini e De Bono: deplorazioni

Negli ambienti parlamentari si osserva che ogni nuovo discorso del presidente del Consiglio, o comunque ogni manifestazione del suo pensiero, determina una serie di critiche e di commenti che rivelano lo stato di inquietudine dell'opinione pubblica. Le discussioni dei giornali e le conversazioni dei corridoi di Montecitorio sono alimentate ancora oggi dalle lettere scambiate fra Mussolini e De Bono, lettere le quali confermano una [illegible] che contrasta con gli interessi generali del paese.

Il Popolo d'Italia saluta con [illegible] parole il generale De Bono, e fa male riportarle per l'attestazione di stima e di riconoscenza che esse contengono. Si ricorderà che fu proprio l'on. Mussolini a dichiarare di aver voluto lui l'allontanamento di De Bono dalla direzione generale della pubblica sicurezza. Scrive dunque l'organo mussoliniano:

«Emilio De Bono può, franco e sereno, accettare la nuova onorevole [illegible] di cui lo investe il Governo nazionale. Le perfidie dei botoli ringhiosi non lo [illegible]. Ne ha [illegible] che voglia, alla calcagna ogni valentuomo [illegible] operi e obbedisca, come Emilio De Bono ha saputo e saprà fare. Le parole [illegible] fedele soldato il Mussolini manda al bravo [illegible] degli onori».

L'Impero scrive:

«Le dimissioni del generale De Bono si presterebbero ad un amaro commento che il nostro senso di disciplina ferma nella penna. Non vogliamo attribuire questo gesto, spontaneo, alla [illegible] che nessuno può credere, della stampa avversaria [illegible] pressione [illegible] in prima linea, l'amica *Tribuna* e il *Giornale d'Italia*, che avevano con l'ex-comandante della milizia un fatto personale. Ad ogni modo anche se non fu la loro perfida campagna a procurare l'evento, certo oggi il signor Giordana e il signor Vettori sono [illegible] di gioia. Per poco, giacchè, a quel [illegible] si dice, la milizia sarà comandata da uomo che non è di meno al De Bono in [illegible] di spirito fascista e in fedeltà [illegible] rivoluzione di ottobre, di cui la milizia costituisce il più saldo palladio».

Lo scambio di lettere Mussolini-De Bono è deplorato anche in campo filofascista. La ministeriale *Tribuna* osserva:

«De Bono doveva andarsene in silenzio, data la parte che ha avuto, almeno dal punto di vista della responsabilità, nell'affare Matteotti. Tutto ciò è noto, e non può farlo dimenticare [illegible]: per cui la gente si [illegible] alla mala [illegible] domanderà anche, dopo l'esperienza non fortunata di un [illegible] coloniale improvvisato (l'on. De Vecchi) [illegible] proprio conveniente far rimettere le cose a posto, nella più lontana e tradizionalmente più tranquilla delle nostre Colonie, d'un altro uomo appassionato di partito».

Inoltre *La* [illegible] deplora le due lettere, che giudica dannose alla situazione perchè esse hanno riaperto la discussione sul carattere rivoluzionario o meno della marcia su Roma, sulla possibilità degli ulteriori sviluppi contro gli avversari e sul ben noto momento della forza e del consenso.

Il Sereno dice:

«Un Governo che toglie un giorno, clamorosamente, la fiducia ad una persona investita di una delicata ed alta mansione, prima di [illegible] un'altra avrebbe il dovere di tranquillizzare la pubblica opinione sui motivi del personaggio medesimo. Ma ciò il Governo non ha creduto di fare. Non c'è altra conclusione che questa: il Governo si tiene il suo governatore in Somalia, e la pubblica opinione si tiene i suoi sospetti e la sua sfiducia verso l'uomo non ancora assolto e già promosso. Con quale vantaggio per l'autorità governatoriale e perciò della colonia è facile immaginare a chi vuole».

Il Giornale d'Italia si occupa della lettera inviata da Mussolini a De Bono specialmente per quanto riguarda la solita affermazione rivoluzionaria circa la marcia su Roma di due anni fa:

«L'on. Mussolini ama chiamarsi rivoluzionario un po' per un certo senso nostalgico e un po' per poter varare la sua teoria che un Governo rivoluzionario [illegible] se ne va. Ma è una teorica che non avrà mai una applicazione pratica. Finchè l'on. Mussolini avrà la fiducia del Re e della maggioranza del Parlamento, resterà, come è suo diritto e dovere, al Governo; dopo, non più. Perchè vorrà dire che le condizioni le quali consentirono a lui di arrivare al Governo saranno mutate e non vi sarà forza di milizia che potrà impedire il regolare corso di una eventuale crisi».

De Vecchi

Negli ambienti politici si assicura che il decreto di nomina del generale De Bono a governatore della Somalia comparirà contemporaneamente all'annunzio ufficiale della nomina dell'on. De Vecchi a senatore del Regno. Come è noto, il governo non mancò di nominare il De Vecchi senatore, ma la sua nomina non fu convalidata, non avendo ancora compiuto il 40.o anno prescritto dallo Statuto. L'on. De Vecchi raggiungerà il 40.o anno nel prossimo novembre e in tale occasione il governo rinnoverà il decreto firmato dalla Commissione senatoriale per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

La "Lega Italica,,

Milano, 23, notte.

Numerose e significative continuano ad affluire, da ogni parte d'Italia, le adesioni alla «Lega Italica», mostrando che, mai come oggi, è stata così viva nel paese l'aspirazione a un ritmo di vita unicamente ispirato alla prevalenza, sui vari interessi di parte, dei superiori interessi nazionali. Gli ordinatori del movimento spirituale benelliano, visto che molte di queste adesioni sono dirette in via Perugino 4, dove la «Lega Italica» ha avuto la sua sede provvisoria, comunicano che la sede centrale definitiva è in via S. Orsola 13. Possono dunque rivolgersi a questo indirizzo, per i chiarimenti necessari e per ogni altro buon fine, tutti i buoni italiani che seguono il movimento con fede in quell'Italia armoniosa verso la quale tendono, col loro sforzi, il poeta e la nostra gente pacifica e operosa.

La fede dei clerico-fascisti in Mussolini

Roma, 23 notte.

L'Unione Nazionale (clerico-fascista), presieduta dall'on. Cornaggia, ha votato un ordine del giorno, nel quale, dopo aver ricordata la marcia su Roma e l'opera che: «l'on. Mussolini, dopo molti anni di negazione, ha compiuto in omaggio alla Chiesa cattolica, riafferma per l'anniversario dell'avvento al potere del Governo nazionale e della prossima data della commemorazione nazionale di Vittorio Veneto, la propria fede che il programma in atto di pacificazione e di rinnovamento dello Stato abbia piena e completa attuazione».

I gloriosi reduci

La riunione del Comitato della "Combattenti,, Le irrisorie defezioni

Roma, 23, notte.

I membri del Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti hanno proseguito oggi i loro lavori, circondando però da particolare riserbo la discussione. Sembra, nondimeno, che essi abbiano affrontato il problema della disciplina relativamente a quelle Sezioni e Federazioni che si sono ribellate alla deliberazione del Comitato centrale, dichiarando di voler partecipare alla festa del 28 corrente.

Dal richiamo alla espulsione

Qualcuno ha ricordato, a questo proposito, che l'anno scorso il Comitato allora in carica, interventista, si trovò con un problema analogo di fronte alle Sezioni e Federazioni spiccatamente astensioniste. La soluzione fu trovata allora nello scioglimento degli aggregati ribelli. Sembra però che una identica deliberazione non sarà presa questa volta di primo acchito; ma che il Comitato centrale approverà invece la formula di un energico richiamo alla disciplina, invitando tutti gli iscritti a rispettare la volontà e le direttive espresse dal Comitato. Solo se questo richiamo sarà praticamente disobbedito si procederà allo scioglimento delle Sezioni e delle Federazioni non disciplinate. Peraltro negli ambienti direttivi dell'Associazione nazionale combattenti si osserva che questa della disciplina non è una questione tale da preoccupare seriamente. Finora, di parecchie migliaia di Sezioni, solo circa 200 sono contro le direttive degli organi centrali. Su oltre 70 Federazioni, le indisciplinate si contano sulle dita della mano.

Negli stessi ambienti era rilevato con stupore un accenno contenuto in un giornale fascista di milioni che il Governo pagherebbe all'Associazione. Ora, si obbietta che la Associazione nazionale combattenti vive esclusivamente di contributi dei propri soci, e che solo in quanto ha assunto l'assistenza, prima esercitata dall'Opera nazionale, l'Associazione riceve ogni mese un contributo di 150 mila lire, il quale viene senz'altro ripartito tra le Federazioni provinciali, che prodigano l'assistenza a favore dei reduci bisognosi.

Intanto è stato assai commentato il colloquio, che già sapete avvenuto ieri sera alla sede del Direttorio fascista, tra due membri del Comitato centrale dei combattenti e la Commissione esecutiva del Partito nazionale fascista. Sul colloquio si è mantenuto da tutte e due le parti un riserbo impenetrabile. Sembra però che i due esponenti dell'Associazione combattenti si siano limitati a confermare il carattere apolitico dell'ultima manifestazione dell'Associazione.

Mutilati perseguitati dai fascisti

Il corrispondente del *Mondo* da Cagliari ha intervistato il delegato regionale dell'Associazione mutilati sui rapporti tra mutilati e fascisti. L'intervistato ha risposto, tra l'altro:

«Se dovessi lamentarmi per le continue persecuzioni a cui sono sottoposti moltissimi nostri consoci, dovrei avere parole di rammarico troppo gravi. Sono troppi i mutilati danneggiati negli interessi e nel patrimonio morale per portare con fierezza ed orgoglio il segno del loro sacrificio, il distintivo della loro indipendenza. Sono recenti le minaccie di trasferimenti dall'impiego e quelle per la revoca delle pensioni per non avere subìto le direttive personali di qualche sedicente rinnovatore. Sono di oggi le vessatorie tassazioni con le quali si colpiscono i consociati con l'imposta sulle loro mutilazioni».

Come si vede, sono infiniti i casi di palese ingiustizia. A proposito delle defezioni, mette anche conto di riportare le seguenti dichiarazioni del delegato regionale sardo:

«Fino a questo momento le defezioni, che sono spiacevoli, sono irrisorie e anche poco serie, perchè in contrasto con la volontà espressa al Congresso di Fiume dagli stessi rappresentanti le Sezioni dissidenti; perciò non possono preoccuparci. Qualcuna, come quella espressa dal voto della Sezione di Bologna, ha carattere schiettamente sentimentale; altre, come la decisione di Cremona, appaiono coattive; e al riguardo, prevedendo la sua domanda, debbo esprimere la mia sorpresa per la debolezza dimostrata dal delegato regionale della Lombardia, che non ha saputo impedire la deliberazione. Dai comunicati che denunziano i pochi contrasti, che certa stampa dipinge come successo, ben appare che l'Associazione ha avuto un nuovo collaudo della sua irriducibile compattezza, e se si vorrà esaminare i casi di indisciplina, potrà probabilmente ritrovarsi lo stato di necessità, che vale a indulgere verso alcuni dirigenti, vittime delle possenti intimidazioni».

Otto anni di lavori forzati

all'uccisore di Bonservizi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, sera.

Il processo Bonomini è terminato stasera con una condanna ad otto anni di lavori forzati, a dieci anni di interdizione di soggiorno oltre il franco per danni e interessi, chiesti dalla P. C. e spese.

Per quest'ultima udienza l'affluenza del pubblico era tale che, non appena aperte le porte, i posti riservati al pubblico, ai testimoni, agli invitati, alla stampa, furono in un baleno gremiti e nessuno potè più entrare. Del resto un severissimo servizio di vigilanza era stato disposto per evitare qualsiasi incidente. A mezzogiorno preciso la Corte entra nell'aula ed il presidente dichiara aperta la seduta.

La Parte Civile

Ha subito la parola l'avv. Gautrat rappresentante della P. C. La sua voce salda e sfumata, il gesto largo, conquista subito il pubblico. Egli pronuncia una magnifica orazione. Ricorda, esordendo, che la Corte d'Assise non è una assemblea politica e che gli sembra che da tre giorni si dimentichi un po' troppo che vi è nel box degli accusati un assassino, che i giurati devono giudicare. L'oratore soggiunge che l'assoluzione di Bonomini sarebbe un premio alle violenze ed un incoraggiamento a nuovi delitti.

— Non è mai senza turbamento per la giustizia — egli dice — che si fanno apparire davanti ad essa le passioni della politica. Ed in favore di questo turbamento è stato assolto l'assassino di quella grande e patriottica figura che è stato Jaurès, nonchè Germana Berton, che assassinò Mario Plateau. Così un delitto sociale cerca un altro delitto; un errore dei giudici chiama un altro errore.

Il delitto di Bonomini è rappresentato dall'avv. Gautrat come senza scuse. Il Gautrat dipinge la fredda premeditazione dell'accusato ed il pericolo corso da un'altra persona che cenava al ristorante Savoia, nel momento del delitto, persona che ebbe il piatto infranto da uno dei proiettili sparati dal Bonomini e dice che deve essere scartata in nome della sicurezza pubblica qualsiasi debolezza indulgente.

Rievocando poi i moventi della Difesa, l'avvocato Gautrat dice che essa vuole, facendo agire la corda patriottica dei giurati, mostrare che il fascismo è un movimento antifrancese. Le violenze fasciste esistono certamente, ma esse non sono state che una reazione contro le violenze comuniste. Quale paradosso è pensare che questi stessi internazionalisti, i quali riprovano le escolta italiane, ma ammettono ed approvano ed ammirano gli estremisti sovietisti! Ritornando poi sull'argomento della provocazione, invocata dall'accusato, l'avv. Gautrat parla delle aggressioni di cui furono vittime in Francia numerosi fascisti.

— Nel tempo stesso — egli dice — nessun comunista, nessun anarchico, nessun antifascista è stato colpito da fascisti. Si vuole invocare la scusa della provocazione, dicendo che le vittime portavano all'occhiello l'insegna fascista. Ma ciò non era forse un loro diritto? La scusa, del resto, è puerile. Fortunatamente, signori giurati, vi è in Francia un Giurì. Nel luglio scorso questo Giurì ha condannato a sette anni di reclusione il comunista Castagna, che assassinò il fascista Dino Ieri, e tuttavia il Castagna aveva delle scuse, che Bonomini non ha. Da quella condanna noi abbiamo avuto a Parigi la pace. Non più attentati anti-fascisti ed i comunisti hanno dovuto trasportare in provincia il campo delle loro imprese. Bonomini ha voluto «uccidere un'idea» con due colpi di rivoltella, come il solo mezzo di uccidere un'idea non fosse opporgliene un'altra, più bella e più elevata.

Abbandonando poi il terreno del delitto, l'avv. Gautrat affronta la questione politica, sollevata nei dibattiti delle udienze anteriori. Egli risponde alle accuse rivolte al regime fascista e sviluppa lungamente le origini storiche del fascismo.

— Ciò che ha dato origine a questo regime sono anzitutto il malcontento e la disillusione causati in Italia dall'insufficienza dei vecchi Governi, nonchè dalla necessità di reagire contro le violenze comuniste. L'avvocato della P. C., coll'appoggio di citazioni di stampa tratteggia di queste violenze un oscuro quadro. Indi si eleva contro i rimproveri di francofobia rivolti dall'avv. Torres ai fascisti. Egli non ammette che si neghi ai fascisti la protezione della legge francese con falso pretesto che essi sarebbero nemici della politica francese.

«E' evidentemente — aggiunge l'oratore — una grande abilità del mio avversario di rappresentare il suo cliente come un franco tiratore che al di là delle Alpi protegge la Savoia ed al di là dei mari protegge la Tunisia. Ma Bonomini non può rappresentare la parte di una sentinella francese. Se d'altronde la nostra politica ha degli avversari all'estero, bisogna cercarli altrove, che non in Italia».

L'avv. Gautrat designa altri vecchi alleati come più degni di quel rimprovero. Trascurando ogni nazionalità, chiede che la giustizia sia applicata per tutti i criminali, e conclude:

— L'avv. Torres sostiene che i fascisti non hanno diritto di chiedere l'appoggio della giustizia francese, perchè sono nemici della Francia. Ed infatti, se un inglese, ed io ritengo che gli inglesi sono in questo momento ostilissimi alla Francia, se un tedesco fosse ucciso in Francia, forse che l'assassino non dovrebbe essere punito? Una condanna è necessaria. E tuttavia, signori giurati, io auguro che voi non siate implacabili. Sono avvocato di P. C., ma ho portato troppo lungo tempo la toga sui banchi della Difesa per non sentire il peso di tante sofferenze patite da tanti disgraziati. Sì, quest'uomo è un miserabile, sì, è un carnefice, ma è giovane, e sono altri, al riparo di qualsiasi pericolo, che hanno soffiato l'odio nel suo cuore di venti anni. Forse un giorno i rimorsi e qualche luce di beltà morale potranno scendere in quell'anima. Ecco perchè, ripetendo le parole della nostra grande Severine, vi dico: siate pietosi.

Queste parole producono una profonda impressione. Dopo aver analizzato così tutti i suoi argomenti l'avvocato termina:

— Fra poco, nella camera segreta delle vostre deliberazioni, voi scarterete anzitutto ogni considerazione politica; indi deciderete. Voi non presterete orecchio ai clamori nè dei fascisti nè degli antifascisti. Voi non avete fra le vostre mani soltanto la sorte di un uomo e di un colpevole, voi avete le sorti di numerosi uomini. Non dimenticate le conseguenze del vostro verdetto. Non vi lasciate accecare da una arringa ammirevole. Io non parlo contro un criminale, ma per degli innocenti. Da quelle bocche nessuna parola di odio è caduta. Essi sono venuti a dire: Noi non siamo ricorsi alla violenza perchè abbiamo fiducia nella protezione delle leggi francesi. Dei giurati francesi non possono fare questo. Signori giurati, non fate questa ingiuria nè alla giustizia francese nè alla Francia.

Il Procuratore Generale

Il presidente sospende l'udienza. Indi dopo pochi minuti viene ripresa e si alza l'avvocato generale Beguin.

Egli pronuncia un elogio dell'Italia, affermando che nessuno ha il diritto di intervenire nella sua politica interna.

— Ovunque — dice — la politica interna è tormentata, turbata, incerta. Ovunque i popoli sono agitati e l'Italia non poteva sfuggire a questo movimento generale. Essa è pur sempre il nobile paese di Garibaldi e di tanti altri eroi.

L'Avvocato Generale afferma poi che il fascismo è una reazione contro il bolscevismo che aveva invaso l'Italia nel 1919 e nel 1920. L'Avvocato Generale si sforza di dimostrare quale fosse il terrore bolscevico e rammenta come sempre le violenze non hanno generato che le violenze. Aggiunge di sentirsi indignato quando gli si chiede di basare un giudizio sulle ragioni politiche.

— Noi rigettiamo — continua — questo argomento che è inosservabile. Noi non possiamo rendersi giudici degli atteggiamenti dell'Italia nei riguardi della sua politica interna.

Egli tratteggia poi il ritratto di Bonomini, che dice provenire da una famiglia buona, ma di essere stato un cattivo operaio.

A queste parole l'imputato protesta, ma le sue parole non sono udite.

Proseguendo, ricorda come il Bonomini non avendo voglia di lavorare, domandasse del denaro al padre, che non glielo dava. Parla della madre dell'accusato. Rileva come questi fosse fin dalla più giovane infanzia uno dei più accesi campioni dei partiti avanzati. Infine rende omaggio alla memoria di Bonservizi, e termina dicendo che neppure lui si oppone a che i giurati accordino al Bonomini le circostanze attenuanti, data la sua giovinezza e l'epoca turbata che l'Italia traversa. Tuttavia, egli ritiene che una condanna si imponga.

— Non è possibile — termina — che un delitto simile rimanga impunito.

L'arringa del difensore

Il Presidente sospende una seconda volta l'udienza; dopo di che è la volta del difensore avv. Torres.

Egli pronuncia un'arringa smagliante. Sebbene l'invocazione all'indulgenza dei giurati pronunciata oggi dall'avvocato della P. C. avesse già fatto prevedere una condanna non grave, tuttavia l'attesa per l'arringa che avrebbe pronunciato l'avv. Torres era grandissima e nelle ultime ore del pomeriggio era diventata febbrile.

— Chi è Bonomini? — egli si chiede. — Un ragazzo di vent'anni che in dato momento è stato pronto ad uccidere ed a mo-

I prigionieri del ghiaccio

Partendo da West-Spitsbergen, ottobre.

Da qualche giorno il sole si è esiliato al di là d'un tendone denso di nuvole, e soltanto a notte tira fuori una lingua scarlatta che lecca amaramente i ghiacciai. Quel cappuccio di nuvole cruccioso si abbassa, inesorabile, fino a metà montagna, e grava sul capo e sui pensieri. Questo è l'autunno boreale. Fra breve incominceranno le notti, sempre più lunghe, sempre più buie; già qualche brivido di vento tempestoso vien da quella stretta di valle là in fondo. E questa mattina un velo di neve fresca incipriava le pendici che scendono sulle baracche di Braganza Bay.

La vita più assurda del mondo

Vien l'inverno, minatori. E questa vita di frontiera che già oggi appare così strana e diversa, diventerà con l'inverno la cosa più assurda della terra: quando i ghiacci e la notte artica serreranno tenacemente l'isola e la precluderanno, per otto mesi, a tutto il restante degli uomini.

Una vita che non rassomiglia a nessun'altra. L'esilio dal mondo, per otto mesi, dall'ottobre al giugno, è inesorabile. Non è questione di volontà o di pazienza. Un deserto si traversa, una boscaglia si supera, una catena alpina si varca. I perduti nel bled africano, con pochi giorni di galoppate, giungono a contatto del mondo. I cavalcatori delle pampas hanno il treno a due passi. Il recluso di Sant'Elena, se il vento gli è propizio e il governatore non guarda, rizza la vela e tocca la costa del continente. Ma qui c'è l'assedio dei ghiacci, irrevocabile, insuperabile; e il sepolto in questo sepolcro di vivi, se gli prende una feroce ansia di liberazione, sa benissimo che non gli giova scoppar secondini o strologare le più callide arti. Morrà di rabbia impotente, come quel minatore dell'Advent Bay, che dovettero ricondurre con violenza nella baracca perchè lo trovarono che si accingeva, con leggero fardello, a traversare la ghiaccia a piedi e a varcare a nuoto il restante del mare, per andarsi a comperare delle sigarette... a Tromsö, in Norvegia. O ne uscirà pazzo, come quel barone olandese di Longyear City, il quale in piena notte artica uscì con slitta e cani e viveri per esplorare l'interno della terra, e tornò dopo mezzo mese smarrito affamato lacero, ma irreprensibilmente rasato. Prima di rientrare al baraccamento aveva acceso la lampada, tirato fuori specchietto e rasoio, e s'era fatto bello.

Non a tutti è concesso di superare senza scosse una così recisa amputazione da tutto quel lontano mondo di tanto facile circolazione, di così intime vicinanze. Anche adesso che ogni due giorni un battello arriva a caricar carbone e porta posta e giornali e odor di casa, si vede che c'è chi ne soffre. Impiegati ed operai malinconici passano tutte le loro ore libere a guardare la nave, vi salgono a bordo, ne [illegible] gli ordegni con occhi tristi, non scendono che all'ultimo squillo di campana. Sono i nostalgici; ma sono pochi; e partiranno con l'ultimo battello, perchè sanno bene che non ce la farebbero più a sopportare un altro inverno.

Ma gli altri no. Vedon giungere, a fine settembre, tre quattro navi cariche di viveri di abiti di legname di materiali elettrici di goloserie di galanterie di chincaglierie, tutto quello che ci vuole per quegli otto mesi a venire; e ordinano questo ben di Dio nei grandi magazzini sotto il cipiglio d'un feroce ufficiale della sussistenza che concepisce la vita solo attraverso regolari buoni di prelevamento e specchi della forza, tale quale come i famigerati delle nostre Divisioni. Allineano questa roba nelle scansie con la cura gelosa, il trepido egoismo, la soddisfatta cupidigia dei prigionieri di guerra che mettevano al sicuro nella cameruccia le provviste ricevute dalla Croce Rossa.

Ecco, tutto è arrivato, tutto è annoverato e custodito, e il freddo rende inutili i frigoriferi. Se il sole non sciopera, c'è la certezza che vi sarà abbastanza di tutto, fino alla nuova estate.

E quando, ai primi di ottobre, l'ultima nave parte, con le ultime lettere e le ultime tonnellate di carbone, attraverso il mare già ingombro di ghiacciuoli, nel giorno già crepuscolare, le maestranze di Advent Bay, di Braganza Bay, di Green Harbour, di King Bay salutano per più ostentato coraggio dai ponti di carico. Il triplice urrà degli svedesi, il palpito dei fazzoletti si perdono nella nebbia; la bandiera a poppa s'abbassa e si rialza tre volte; e la prigionia incomincia, fatta più cucciosa dal gelo e dalla notte. Il mare di lì a pochi giorni si serra, diventa una tavola liscia su cui s'accumula la nuova neve. La giornata diventa uno sparuto crepuscolo fra due nottate che s'allungano sempre più, fino a toccarsi ed a confondersi nella sola unica notte di quattro mesi (nel fiord del ghiaccio esattamente dal 26 ottobre al 17 febbraio).

Le consolazioni della notte boreale

Il direttore di questa miniera di Braganza Bay sorride, quando ho l'aria di compiangerlo per questa eterna nottata.

— E' il nostro tempo più bello, vede. D'inverno il cielo è d'ordinario sereno, le tempeste rare e brevi, la temperatura sopportabile. Oh Dio, abbiamo avuto un minimo di 49 sotto zero; ma la media invernale è fra 20 e 25 gradi, tollerabilissimi con l'aria calma. E' un brillare ininterrotto di stelle sul bianco del suolo e del mare. Quando poi c'è la luna, non le dico che festa di luce in cielo e in terra. E spesso s'allarga dietro i monti l'aurora boreale. Allora mettiamo gli sci, superiamo i passi delle montagne, andiamo a trovare i nostri colleghi del Fiord del Ghiaccio, ci scambiamo visite, comincia la nostra vita di società. Ha visto i cani?

Gliene ruberei uno, se potessi! Son bestioni affettuosi, grandi come orsi, gialli o bruni, coperti d'un pelame denso che nemmeno il freddo astrale ce la farebbe. Sono quei cani, e i loro discendenti, che Amundsen portò dal Polo Sud. Amano i piroscafi e il ronronnare dei motori. Non appena la passerella è gettata corron su, van frugando tutti i cantoni, dormono lungo i ponti e contro i boccaporti.

— Con questi cani, vede, facciamo, le domeniche d'inverno, lunghi viaggi in slitta. Cento, duecento chilometri. Son veloci, sobri, non temono il freddo. Dormono nella neve e sotto il vento più aspro, trovan la strada nella tormenta. Ce ne è uno, il più vecchio della canea, che ha già fatto, in chilometri, una volta e mezza il giro del mondo.

I cani non sono le sole bestie della comunità. Ci son troie grasse e figliaute, vacche lattifere, cavalloni normanni. D'inverno capita di ammazzar qualche renna qualche orso bianco (è successo al Commissario: faceva due passi vicino alla baracca, per sgranchir le gambe, armato di fucile perchè non si sa mai; si trovò a pochi metri una grande orsa col suo nato, ne fece un macello prima che le fiere, affamate, lo facessero di lui). E se la caccia e le gite non allettano, si va al cinematografo, si prendono libri dalla biblioteca, si fa una partita alle carte: chi ha moglie, ha anche le gioie della famiglia. Poichè, se i più vivono in feroce celibato, c'è chi si è portata su la mogliera, che allora giova a tutta la comunità lavando panni e cucinando o propinando medicine nell'ospedale. E ci sono anzi dei ragazzetti freschi e rosei che non hanno ancora veduto un albero in vita loro; e persino dei pupi nati qui, battezzati qui, e che i primi passi li han fatti sulla neve eterna.

— Ci si adatta — continua l'ingegnere. Un centinaio d'anni fa, chi era costretto a svernare quassù ci moriva, invariabilmente, di struggimento e di scorbuto. Oggi i nostalgici son rari, e ce ne accorgiamo subito dal nervosismo con cui aspettano, ai primi fiati di primavera, il primo piroscafo dalla Patria. Questi li rimandiamo indietro appena si può, e un secondo inverno non lo tentano più. E quanto al vitto, le garantisco io che mangiamo assai meglio, ingegneri e minatori, che a casa nostra; e con maggiore varietà. E l'isolamento non è poi così assoluto. Le ho detto che abbiamo rapporti con le altre comunità minerarie. Ma poi abbiamo la telegrafia senza fili; ogni giorno ci arriva un bollettino giornalistico, e le notizie della famiglia. Creda del resto, è tutta questione di tempo; e più presto ancora che noi non lo crediamo questo esilio invernale subirà mille mitigazioni. Ci son già dei dirigibili e degli aeroplani che passano i mari; cresceremo dei fari potenti, un porto sul mare libero (Lei sa che gelano solo le baie, ma l'Oceano fuori, resta sgombro dai ghiacci tutto inverno grazie alla corrente del Golfo), un servizio aereo fra noi e quel porto, o direttamente con l'Europa. Il paese diventerà di moda; gli sport invernali nella valle di Mimer attireranno tutto lo snobismo pescecane internazionale; avremo città di centomila abitanti, dei teatri e dei negozi di moda.

Utopie! Caro ingegnere, io sono il primo a crederti. E quando rinascerà, in cima all'isola, la città del grasso, pulita bianca allegra, sarà un piacere prendere in affitto una villetta dei sobborghi, un po' fuori mano, con un giardinetto a solatio dove crescono, naturalmente in serra, delle stelle alpine (« per portarle a' ste bambine — farle piangere e sospirà »).

Elogio della partenza

Ma adesso partiamo, prima che l'inverno ci serri qua dentro, anche noi, come successe al Commissario di Braganza Bay che doveva rimpatriare l'anno scorso e fece qui un mese di giunta perchè l'ultimo piroscafo non arrivò più, serrato dai ghiacci (fu l'anno che la comunità dovette razionare i viveri). Vi sia esempio di pazienza, frettolosi cittadini del mondo, che bestemmiate a quel Dio se perdete la coincidenza del tranvai. E non sapete inoltre quello che disse un saggio tedesco? « Non correte mai dietro a un tranvai o ad una ragazza: ogni dieci minuti ne passa un'altro, o un'altra ».

E già distaccati da terra, già vedendo appiattirsi contro la montagna le baracchette rosse e l'officina fumacchiosa, si sente quanto dell'animo nostro abbia aderito a questa terra rudimentale; e quanto lieve sarebbe stato, anche per noi cader vittima per sempre dell'incanto polare. Noi non siamo giunti che alla soglia, è vero; anzi al di quà della soglia. Come quei bravi bolognesi che ascoltavano le Opere di Verdi stando fuori del barracone della porta d'Azeglio con l'orecchio appiccicato alle assi. Eppure ci è bastato, poveri portoghesi dell'avventura.

E' notte, e la nave affretta verso lo sbocco della baia che si profila lontanissimo laggiù, con due sproni d'un turchino di mosaico, sul giallo dell'orizzonte. Ma le montagne che ci sfilano d'accanto son sempre serrate da una cappa di nubi, pesante, immobile, esasperante, e l'acqua, dietro a noi, qua e là già pullulante di ghiacciolo, è d'un azzurro così freddo e insensibile che spaura: come fosse già rattrappita sotto i primi aliti dell'inverno, nel presentimento della grande ghiaccia.

PAOLO MONELLI.

La Duchessa d'Aosta in Istria

Castelnuovo d'Istria, 23 notte.

La Duchessa d'Aosta è giunta stamane, in automobile, da Trieste, accompagnata dalla marchesa Della Valle e dal colonnello Villasanta, per inaugurare l'Asilo « Città di Firenze », dell'Opera di assistenza dell'Italia redenta ». Le case erano imbandierate e grandi festoni di lauro, all'ingresso del paese, recavano il saluto alla augusta ospite. La Duchessa è stata ricevuta dal sotto-prefetto, marchese De Sant, dal generale De Luca, dal Provveditore agli studi, comm. Belsen, dai sindaci della regione, ecc. All'ingresso dell'asilo la popolazione sventolava bandierine tricolori e diverse popolane, nei costumi tradizionali, hanno fatto particolare omaggio alla Duchessa. Alla sua presenza si è svolta quindi la cerimonia della benedizione della bandiera, cui la Duchessa è stata madrina. Ella ha visitato poscia l'asilo, assistendo ad esercitazioni di canto ed a recitazioni dei bambini, congratulandosi per l'opera benefica e patriottica svolta dall'ente. Quindi la Duchessa, dopo aver visitato la chiesa, è ripartita alla volta di [illegible], dove si recò a visitare gli asili [illegible] Italia redenta ». La Duchessa ha ricevuto numerosi omaggi di fiori e gli onori militari sono stati resi da reparti della [illegible].

I festeggiamenti industriali di Biella

Biella, 23 notte.

A proposito del prossimo cinquantenario del R. Istituto industriale « Quintino Sella », la « Stampa » ha già dato ampie informazioni. Ecco ora il programma dei festeggiamenti, comprendenti pure altre iniziative affini:

Domenica, 26 ottobre: ore 9, partenza per Vallemosso in treno speciale; ore 10,30, congresso allievi licenziati R. Istituto industriale « Q. Sella »; ore 16, ricevimento dell'on. Nava, ministro dell'Economia nazionale; ore 16,30, scoprimento della lapide a Pietro Sella; ore 17,30, chiusura del congresso con intervento dell'on. Nava; ore 18,15, partenza per Biella.

Lunedì, 27 ottobre: a Oropa: ore 8,45, omaggio alla tomba di Quintino Sella. A Biella: ore 9, riunione dei soci dell'Associazione rappresentanti e commercianti al Municipio di Biella; ore 9,30, ricevimento delle Autorità ed invitati; ore 10, ricevimento al Municipio del ministro Nava; inaugurazione bandiera Associazione rappresentanti; ore 11, al R. Istituto industriale « Q. Sella »: commemorazione 50.o anniversario dell'Istituto; inaugurazione bandiera Associazione licenziati; scoprimento lapide agli ex-allievi caduti; ore 15, visita del ministro Nava al Lanificio-Scuola « F. Piacenza » e Stabilimenti industriali.

La soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

La decisione della Commissione delle finanze di abolire i crediti per l'Ambasciata al Vaticano e quindi l'Ambasciata stessa e di riconoscere il Governo dei Soviet e di inviare a Mosca un ambasciatore è commentata in vario senso, a seconda della loro tendenza, dai giornali.

L'*Ere Nouvelle*, organo del cartello delle sinistre, scrive:

« Nel momento attuale siamo dinanzi a questo formidabile paradosso: il paese della rivoluzione ha un rappresentante presso un sovrano senza Stato, ma non ha il mezzo di far sentire la sua voce presso i dirigenti di una nazione potente e anche terribile (la Russia). Noi non possiamo che dar lode ad Herriot che cerca di porre fine a una situazione così contraria ai propri interessi. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato ieri a palazzo Borbone che evidentemente converrebbe ricorrere al riconoscimento *de jure* del Governo di Mosca, e che tutti i diritti della Francia erano salvaguardati. Rallegriamoci di questo risultato. Il Papa controlla le forze spirituali certamente ponderabili, ma il Governo sovietistico controlla le vie terrestri della vita. Mosca è realmente oggi per la sua stessa posizione geografica il primo posto di ascolto del mondo ».

Nella *Victoire* Gustavo Hervé per contro scrive:

« Così il blocco delle sinistre, dietro ordine del loro, con spirito settario si appresta a sacrificare i diritti del paese, rifiutando di avere un rappresentante presso il capo spirituale di quegli ammirevoli missionari che fanno tanto per propagare l'influenza francese all'estero. E abbandona un centro di osservazione diplomatico ammirevole, che dei paesi protestanti, come l'Inghilterra, si guardano bene dal disprezzare. Demolisce brutalmente l'accordo stabilito con la Chiesa dal blocco nazionale, in vista di assicurare in modo definitivo la pace religiosa. Al contrario: riannoda con premura la banda dei grandi sacerdoti di quella religione rossa i cui discepoli predicano ogni giorno in Francia, come altrove, il disordine e la rivoluzione ».

Il *Gaulois* crede che la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano sia non solo un provvedimento assai grave dal punto di vista interno, poichè aggraverà la profonda divisione che agita attualmente la Francia, ma che è dannoso a causa dell'impressione che produrrà presso tutti gli alleati della Francia; così in Inghilterra, dove gli stessi elementi laburisti non ammettono affatto lo spirito anti-religioso, come in Italia, dove l'on. Mussolini si sforza di avere eccellenti rapporti col potere spirituale, come in Polonia o in Romania, che hanno strette relazioni con il Vaticano. Agli occhi del mondo intero la Francia sarà considerata come inadempiente al suo compito tradizionale di prima Potenza rappresentata presso la Santa Sede, e non solo il prestigio della Francia se ne risentirà più profondamente di quanto si preveda, ma la Francia perderà l'appoggio prezioso di quella grande forza morale: la Chiesa, che le ha apportato vantaggi in parecchie circostanze delicate, se non critiche; vantaggi che non daranno certamente nè i Cicerin, nè i Trotsky. Sarà il Senato più chiaroveggente e raccoglierà la voce della saggezza e della ragione? ».

Cento pellegrini dell'Uruguay dal Papa

Roma, 23, notte.

Stamane il Papa, nella sala del Concistoro, ha ricevuto 102 pellegrini di Montevideo, con la rappresentanza delle Diocesi di Salto e di Melo. I pellegrini sono stati presentati dall'arcivescovo di Montevideo, mons. Giovanni Francesco Aragone. Era presente anche mons. Camacho, vescovo di Salto. I pellegrini portavano sul petto il distintivo, formato da uno scudo recante i colori pontifici e uruguaiani, sormontato dallo stemma pontificio. Nella sala erano disposte le bandiere pontificia e dell'Uruguay, quest'ultima offerta dall'Opera delle Vocazioni sacerdotali dell'Uruguay agli alunni del Collegio latino-americano di Roma.

L'arcivescovo nel presentare i pellegrini ha presentato un indirizzo di devozione al Pontefice. Il Pontefice fece il giro della sala dando a tutti a baciare la mano e dicendo ad ognuno paterne parole. Il Papa, quindi, soffermatosi presso il trono, pronunciò un breve discorso dicendo parole di esaltazione e affermando di salutare nei presenti tutti i cattolici della Repubblica, ai quali ha inviato la speciale benedizione. Pio XI ha espresso la sua viva soddisfazione nel constatare lo spirito di fede e di pietà dei pellegrini che in così grande numero hanno sfidato i disagi della lunga traversata per venire a Roma a presentare l'omaggio della fede loro al vicario di Cristo. Pregò i pellegrini di rendersi interpreti presso i loro compatrioti dei sentimenti di paterna benevolenza del Papa verso di essi e ha dato all'arcivescovo la facoltà di impartire al suo ritorno la benedizione papale. Infine l'arcivescovo ha offerto al Pontefice l'obolo dei pellegrini per le necessità della Chiesa. Il Papa ha ringraziato con parole di tenerezza.

In questi giorni il Papa celebrerà una Messa alla quale saranno ammessi i pellegrini di Montevideo.

Il Papa, accogliendo l'invito del Governo peruviano di partecipare alla festa celebrativa della vittoria di Ayacucho, che ha assicurata l'indipendenza americana, e che avrà luogo il 9 dicembre prossimo, ha deliberato di inviare a Lima una missione diplomatica così composta: mons. Trotti col grado di nunzio apostolico, mons. Testa consigliere, mons. [illegible] segretario. Della missione fanno parte le guardie nobili Cauli, Moroni e Datta e un addetto civile. La missione partirà il 8 novembre prossimo.

Misterioso fatto presso Genova

Investito da un'automobile viene gettato per una scarpata?

Genova, 23 notte.

Un misterioso fatto è avvenuto nelle vicinanze di Quarto dei Mille e precisamente tra la villa Quartara e lo stabilimento dei bagni. Un carrettiere che si avviava verso Genova, giunto in quella località, scorgeva sotto la scarpata della via un uomo a terra che pietosamente si lamentava. Egli discese subito dal carro e corse presso il ferito e già stava per trasportarlo sul suo veicolo, quando giunse una vettura tranviaria proveniente da Genova. Il conduttore del tram e diversi passeggeri raccolsero il ferito e senza indugio ne curarono il trasporto all'ospedale di Nervi. I sanitari riscontrarono al ferito contusioni alla testa, la commozione cerebrale, contusioni multiple al corpo, la sospetta frattura di alcune costole e la frattura del piede. Dopo le cure del caso, lo ricoverarono. Essendo lo stato assai grave il maresciallo non potè interrogare il ferito, il quale potè solo declinare le sue generalità. Egli è certo Pasquale Boero, di 54 anni, nato a Quarto dei Mille.

Intanto alcuni dei passeggeri che avevano raccolto il ferito narrarono ai brigadiere dei carabinieri una strana versione del fatto, avuta dal ferito durante il trasporto all'ospedale. Egli, a stento balbettando, diceva di essere stato investito da una automobile e travolto sotto le ruote. Per un momento rimase stordito, ma mentre stava riavendosi si era sentito sollevare per le spalle e le gambe. Riaprendo gli occhi, per quanto avesse la vista offuscata dal sangue, aveva potuto scorgere due o tre persone attorno a lui. Si è sentito così trasportare di peso per alcuni passi, sollevare ancora e quindi abbandonare nel vuoto. Aveva avuto la sensazione di rotolare per uno scoscendimento, ma un urto molto forte lo aveva fatto nuovamente svenire.

Questa la narrazione, che noi riportiamo a titolo di cronaca, in attesa che le cose siano chiarite dall'autorità competente, benchè a darle qualche valore sia il fatto che nel pomeriggio sulla strada e presso i bagni venne rinvenuto un « cappelletto » di automobile. Ciò potrebbe confermare il fatto dell'investimento ed offrire elementi per il riconoscimento della macchina.

Un idrovolante a Mussolini

Roma, 23, notte.

L'*Agenzia Informazione* riceve da Sesto Calende che è stato collaudato in quelle officine un nuovo tipo di idrovolante che è destinato all'on. Mussolini e sarà condotto in volo a Roma dal comandante Pinedo. Il nuovo apparecchio, secondo quanto ci è stato dato di sapere, ha già eseguito le prove di velocità orizzontale ed ascensionale.

Cosa insegna il viaggio dello Zeppelin in 10 giorni da Londra all'Australia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Tutto quanto riguarda lo Zeppelin continua ad interessare vivamente la Germania. Il comandante Eckener è continuamente preso d'assalto dagli inviti a banchetti, che egli non può soddisfare dato il loro stragrande numero.

Secondo informazioni raccolte da Londra dai giornali il comandante inglese in Australia ha dichiarato che il viaggio trionfale dello Zeppelin ha dimostrato come si possa ormai compiere il percorso Londra-Sidney in dieci giorni. Il viaggio dovrebbe essere diviso in tre tappe e cioè Londra-New York tre giorni, New York-San Francisco tre giorni, San Francisco-Sidney quattro giorni. I dirigibili addetti a tale servizio dovrebbero trasportare anche le merci e i bagagli.

Gli studi di Wassermann e Blumental per la cura del cancro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Al congresso medico che si tiene in questi giorni a Berlino i dottori Wassermann e Blumental hanno fatto un interessante rapporto circa la cura del cancro. I due scienziati hanno esordito ricordando le difficoltà che si incontrano per la diagnosi del cancro nel paziente. Colla radioscopia si riesce a scoprire solamente il tumore quando ormai non è più possibile alcuna cura. Una difficoltà maggiore è costituita anche dal fatto che i bacilli del cancro non sono di un tipo unico, ma finora sono stati riscontrati di tre tipi. In seguito ad esperimenti fatti su animali due medici hanno potuto constatare che i bacilli si riproducono fino all'ottava generazione.

Onoranze a un veterano centenario

Un telegramma della Regina madre

Domodossola, 23 notte.

Nel vicino paesello di Druogno abita un veterano del 1848, che il 22 corrente ha compiuto cento anni e gode perfetta salute. E' il caporale Giovanni Battista Cheula che fu ferito alla battaglia di Santa Lucia. A rendergli onori nella ricorrenza è venuta da Torino una Commissione dell'Istituto « Pro mutilati e veterani » composta del presidente gr. uff. De Angeli, colonnello Manasse, cav. Gila e signore De Angeli, Ottolenghi e Galluzzi. Il gr. uff. De Angeli dopo un caloroso discorso a cui assistevano parecchie notabilità del luogo e di Domodossola offrì al centenario un premio di lire mille. Inoltre gli annunziò che Sua Maestà il Re appena fu a conoscenza dell'avvenimento gli aveva conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Durante la semplice cerimonia il generale Chiossi, sindaco di Domodossola, comunicò un affettuoso telegramma della Regina Margherita. L'on. Polinado a nome dei combattenti offrì, con parole di ardente patriottismo, un premio di 200 lire al glorioso vegliardo. A nome del Cheula ha ringraziato gli ospiti il parroco di Druogno. Quindi ha avuto luogo un corteo ed un banchetto a cui partecipò, con ottimo umore, il venerando caporale.

TEATRI

La galleria degli specchi

di Enrico Bernstein

Parigi, 23, notte.

Il pubblico che assisteva ieri sera alla rappresentazione del nuovo lavoro di Enrico Bernstein: *La galleria degli specchi*, non riusciva a riaversi dalla sorpresa. Ma come? Quei tre atti senza colpi di scena e senza un dramma vero e proprio, erano dello stesso autore del *Ladro*, della *Raffica* e dell'*Artiglio*? Abituato alle vecchie formule teatrali di Bernstein, quel pubblico si sentiva disorientato. Non sapeva se l'inatteso mutamento di rotta dell'eminente drammaturgo fosse un segno di stanchezza o un tentativo di rinnovamento. Comunque, gli applausi sono scrosciati ad ogni atto, quasi ad ogni scena. La vigoria di Bernstein, i suoi magistrali colpi di pollice, la perfezione del dialogo, certe sottigliezze di pensiero, il linguaggio affascinante dei personaggi, avevano, insomma, malgrado le molte tortuosità polemiche della commedia, trascinato gli spettatori all'entusiasmo. La trama di questa nuova commedia è di una modernità che alcuni, tanto per pronunciare una frase ad effetto, hanno definita pirandelliana; ma di pirandelliano, secondo noi, non c'è che il titolo, il quale è messo unicamente là per abbagliare.

Il pittore Carlo Bergé è intimo amico di Lionello Vasseur e di sua moglie Agnese. Questa, una sera, apre a Bergé il proprio animo. Fra lei e suo marito non esistono, da qualche tempo, che rapporti superficialissimi, poichè Lionello ama un'altra donna e di lei non si cura più. Dopo tali confidenze, lascia comprendere all'amico che essa prova per lui una segreta e grande tenerezza. Bergé si propone di non rivedere più Agnese, per non essere la causa di un aspro dissenso coniugale; ma Agnese ha preso la decisione di divorziare e, malgrado le ripulse del marito, si separa da lui legalmente, per unirsi più tardi al pittore. Da questo momento Carlo Bergé è torturato da un dubbio, che non gli lascia tregua. Egli è uno di quegli uomini che hanno il convincimento di non piacere alle donne, e quindi di non saper suscitare una passione. Perciò teme che se Agnese è venuta a lui vi è stata spinta dalla disperazione: perchè non era più amata dal marito. Come se ciò non bastasse, egli crede che Lionello abbia favorito la simpatia che Agnese sentiva per lui, per poter giungere al più presto al divorzio e sposare la propria amante. Il dramma è tutto in queste angosciose incertezze. Fra di esse Carlo si dibatte lungamente, ma una circostanza inaspettata contribuisce a placare la tempesta che sconvolge lo spirito dell'innamorato. Lionello Vasseur rimane vittima di un accidente automobilistico, e Agnese, apprendendo il fatto, non ha che poche parole di freddo rimpianto verso colui che fu suo marito. Per guarire l'amante dalla sua morbosa inquietudine, essa trova invece frasi dolcissime. Il suo linguaggio rassicurante e tenero procura a Bergé quella fiducia, sia nella moglie che in se stesso, che prima non aveva.

Se nella trama di questo lavoro è difficile riconoscere una creazione dell'autore del *Ladro* e della *Raffica*, nella sceneggiatura e nel dialogo il pubblico ha trovato però la consueta maestria dell'illustre drammaturgo. Bernstein fu acclamato ripetutamente, tantochè dovette presentarsi più volte alla ribalta. I critici considerano la rappresentazione di ieri sera come uno dei più importanti avvenimenti teatrali della stagione ed esprimono la sorpresa che un'opera come la *Galleria degli specchi* non figuri nel repertorio della *Comédie Française*.

Rideau.

AL CARIGNANO

Stasera Emma Gramatica rappresenta per la prima volta in Italia un'interessante commedia di Vladimiro Vinnicenko: *Menzogna*. Il nuovo tentativo di divulgazione di un'opera e di un autore straniero merita di essere incoraggiato.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia drammatica [illegible]). — Ore 21: « La donna romantica e il medico omeopatico » commedia di R. Castelvecchio.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: « Menzogna » commedia di W. Vinnicenko. (Novità).

ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: « La Vipera », commedia di Grazia D'Eliena.

GIANDUJA — Riposo.

SCRIBE (Stabile). — Ore 21: « Caterina... Insieme la prova ».

BALBO — Ore 21: « Pelidor, teatro della risata ».

VARIETA' MAFFEI — Stasera Varietà.

SALONE GHERSI — « Papà », con Jackie Coogan.

CINEMA VITTORIA — « La figlia dei cancellanti », dramma della Casa Gaumont.

CINEMA STATUTO — « Assassinio corriere di Lione ».

Il poliziotto scientifico

Il poliziotto romantico è morto. La sua figura, come quella dell'azzurro lampista di becchi a gas, è scomparsa nel crepuscolo del passato. E' la scienza, che l'ha distrutta! Ma questa fredda Dea, di rimando, ha partorito un nuovo tipo di poliziotto, che sta fra il chimico, il fotografo e il romanziere introspettivo. Il poliziotto romantico tipo Javert, operava con la punta del naso e con la punta del bastone: fiutava e frugava. Però nel fondo del suo cuore coriaceo l'onore e il dovere si fondono in una specie di religione, che detta qualche grande gesto. Javert crede in Dio e si ritira davanti al canone d'una monaca, che protegge Fantina, peccatrice moribonda. E' un poliziotto lirico. Ci ricorderemo sempre di lui non senza commozione. Il poliziotto del Duemila, invece, è un prodotto, si pretende, di laboratorio. Ha sostituito agli occhi il microscopio e la macchina fotografica, ha moltiplicato e intensificato l'udito col telefono e magari la radiotelefonia; agita dei liquidi e sperimenta reazioni chimiche.

Un mistero svelato dai parassiti...

Così vuolsi almeno dai partigiani della polizia scientifica. L'applicazione su larga scala di questi metodi si fa in tutto il mondo; ma, come spesso avviene, l'origine della teoria è europea. A queste note fornisce lo spunto la morte, recentemente avvenuta a Lione, del professore Lacassagne, docente di medicina legale a Lione. Il prof. Lacassagne fu — secondo i giornali parigini sempre alla ricerca di primati francesi — il primo ad applicare sistematicamente i metodi scientifici di laboratorio alle inchieste giudiziarie. E' vero che, nota qualcuno maliziosamente, proprio nello stesso tempo in Italia Lombroso lanciava i principi della sua antropologia criminale ed Enrico Ferri ne traeva geniali conseguenze. E in seguito anche l'Austria, con Gross che fondò la « criminalistica » entrava a formare il terzetto.

Se non sorgessero da una materia tanto tragica le prime indagini e le prime scoperte del prof. Lacassagne, fornirebbero più d'uno spunto umoristico. La chiave di volta della sua teoria fu la « identificazione ». Avere i mezzi per identificare matematicamente il misterioso criminale, analizzandone le tracce fisiche e psicologiche; gli essudati del corpo e — scusate la frase — le bave dell'anima, ecco il massimo problema della criminologia che Lacassagne avrebbe risolto. Lacassagne giunse appunto a identificazioni che ebbero del miracoloso e che, da principio, lo fecero apparire alla schiera stupita dei vecchi questurini come un favoloso negromante. Ma la più stuzzicante di tutte le identificazioni, fu quella del delinquente Gaumet, che fu riconosciuto dai parassiti che popolavano le sue vesti e quindi, verosimilmente, il suo corpo. Essere tradito dal più stupido e dal più orrido dei pidocchi dev'essere senza dubbio, per uno scaltrito delinquente, il più imponente e il più grave degli smacchi!

Ma torniamo al segno. Queste prime ricerche di laboratorio sarebbero state soffocate dagli scetticismi e dalla reazione della vecchia scuola poliziesca, se non fossero state tradotte dalla penombra universitaria nel campo pratico e sfruttate da una speciale organizzazione investigativa. Il primo merito di questa innovazione risale al sig. Adolfo Franellion. Ma è però a Purkinje di Breslavia che va attribuita la più importante scoperta deduttiva, quella delle « impronte digitali » avvenuta nel 1823. La storia che riserba, nel suo millenario edificio, un posto nicchia agli scopritori dei geroglifici egiziani e dei caratteri cuneiformi, dovrà pur cederne una a questo scopritore del più umano e più [illegible] degli alfabeti: quello della delinquenza. Scientifico chiromante, Purkinje è riuscito a leggere nei polpastrelli dell'uomo i segni della sua criminalità avviando le indagini poliziesche verso verità che — per la coerenza linguistica — possiamo ben chiamare palmari. Indefesso, ostinato — nonostante la lotta sorda e la campagna di miscredenza di cui veniva circuita la sua opera — Purkinje continuò a lavorare. Si devono a lui le successive scoperte dell'antropometria, del « ritratto parlato » e della fotografia metrica. Da allora sorsero « servizi d'identità » a Londra, a Madrid, a Buenos Aires. Erano gli embrioni dei futuri laboratori scientifici, dei quali oggi ogni metropoli è fornita.

Ladri in guanti di gomma

Ma se c'è della gente versatile, sono proprio i criminali moderni. E, fra questi, i ladri sono ritenuti i più squisiti « fantasisti » della criminalità. Con le loro trovate essi hanno perfino originato una tipica letteratura che va dalle geniali storie di Conan Doyle all'odissea elegantemente canagliesca dei topi d'albergo. Non c'è quindi da stupirsi che i ladri abbiano compreso assai presto il valore e la minaccia dei nuovi metodi e siano corsi ai ripari, facendosi una coltura scientifica di prim'ordine. Appunto ai tempi del Romanticismo si soleva parlare di ladri in guanti gialli. Oggi si dovrebbe parlare invece di ladri in guanti di antilope o, meglio ancora, di caucciù. Togliendo a prestito dai chirurghi l'idea e l'uso dei guanti di gomma, i ladri del XX secolo pensarono di sfuggire in questo modo alla inesorabile identificazione delle impronte digitali, che le loro mani nude, sebbene lievemente operanti, avevano lasciato fino allora sul teatro delle loro operazioni. Ma la nuova scuola investigativa riuscì a eventare anche questa astuzia e, nonostante l'azione preservante del caucciù, potè giungere egualmente a precise identificazioni. Il primo caso d'identificazione del genere fu fatto nel laboratorio di Lione, nel 1912. Certo Sabot avendo passato la sera in un caffè della via Claudia concepì il progetto di tornare nell'esercizio dopo la chiusura, per continuarvi a bere qualche buona bottiglia, senza la noia di pagare il conto. Avvertito da qualche compagno sfortunato degli inconvenienti che offrono le bottiglie sturate senza precauzione, l'accorto Sabot ebbe la pazienza di fasciarsi le dita con pezzetti di tela. Ma attraverso il tessuto, il sudore dell'improba fatica filtrò così bene, da permettere all'analisi poliziesca di identificare il sudorifero Sabot. Arrestato, egli fu poi riconosciuto da alcuni vicini che lo avevano visto aggirarsi intorno al caffè.

La polvere che tradisce

Ma l'analisi delle tracce ha portato a risultati ancor più spettacolosi. Qualche tempo fa Rechter, direttore della Scuola di criminologia a Bruxelles è riuscito a identificare un assassino, dimostrando che alcune strie rilevate sulla polvere d'un travertino, erano state lasciate dai pantaloni di velluto dell'accusato. L'esame della polvere presenta sempre profondo interesse. Essa può rivelare all'indagine la professione del colpevole, dai residui microscopici di legno, di gesso o di metallo che essa contiene. Un assassino potè, ad esempio, essere scoperto grazie a un grano isolato di cereale che si era incollato a una manica della sua giacca ed era stato poi raccolto nel campo dove il delitto era stato consumato.

Quale più completo elogio del poliziotto scientifico?

Ma qualche scettico fa questa semplicissima obiezione: per scoprire certi delitti inspiegabili e davanti ai quali anche la così detta « identificazione senza fili » si arresta impotente, si è ricorso ai... buoni poliziotti. Si torna da capo?

GURIO.

Il principe Umberto a S. Rossore

La Spezia, 23 notte.

Oggi, alle 15,30, il Principe Umberto è partito per San Rossore. L'augusto ospite è stato accompagnato alla Stazione da tutte le Autorità e mentre dalle finestre e dai balconi venivano lanciati fiori al suo passaggio, una folla immensa, riversatasi nelle vie, tributava entusiastiche dimostrazioni di omaggio.

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

La mostra degli "Amici dell'Arte,, a Palazzo Madama

Fra il viavai dei tram, il movimento della folla e il policromo bazar di Piazza Castello, Palazzo Madama non ricorda ai torinesi che antiche glorie. Le sue balconate, i suoi finestroni deserti non dicono nulla. Eppure, dentro, il vetusto palagio è in tumulto come un alveare. Si stagliano, sotto colpi d'accetta, vecchie intelaiature; cadono travi e graticci, si sbriciolano sui pavimenti decrepiti calcinacci. La cittadinanza non s'allarmi! Nessuno pensa a demolire e neppure ad attentare al magnifico edificio, al quale il Principe Lodovico d'Acaja diede forma guerriera, coi suoi torrioni e i suoi speroni, e che il Juvara, per grazioso ordine di Madama Reale, rammodernò e fece regalmente pomposo con la facciata a motivi corinzi. Gli operai lavorano a ripulire, a riassettare, a ridonare — in una parola — il magnifico Monumento regale a Torino, che ne è fiera. Crollano sotto le asce tutte le vecchie impalcature, le cabine tarlate che facevano parte della ex-Corte di Cassazione e degli altri organismi burocratici che Palazzo Madama albergava. Riappariranno dunque in tutta la loro secentesca bellezza gli stucchi d'oro, i fregi, le tele, le caminate di marmo e il Palazzo potrà diventare mèta di un quotidiano pellegrinaggio, per coloro che amano intuire da vicino l'opera d'arte e la prima reggia dei Savoia.

Di quest'opera sotto ogni aspetto lodevole, va tributato il merito alla Società Amici dell'Arte che, sotto i principeschi auspici di S. A. il Duca d'Aosta, ha potuto ottenere che Palazzo Madama divenga la sede della XXVI Esposizione Nazionale d'Arte. Gli Amici dell'Arte, perseguendo il loro difficile scopo, non soltanto hanno mirato a dare alla Mostra una sede che non sopporta paragoni, ma a dare agli artisti concorrenti il sicuro affidamento circa la serietà dell'organizzazione. Insomma gli artisti concorrenti devono, a Mostra finita, avere la sensazione che l'ospitalità e l'interessamento di Torino alle loro opere sono stati cordiali e positivi. Non devono, gli artisti italiani, poter dire che a Torino si organizzano cose sciatte e meschine, mostre di second'ordine. Con la conquista della sede di Palazzo Madama il primo, più ambito intento è ottenuto. Gli Amici dell'Arte pensano ora a coronare con senso d'arte e, in pari tempo, con senso pratico questo primo successo, al quale l'augusto appoggio del Principe e il favore delle autorità hanno dato sicuro adito. Anche la nomina di altrettanti delegati regionali, eletti fra noti artisti, per la scelta delle opere nei centri artistici d'Italia, testimonia della serie intenzioni degli organizzatori. Per esserne convinti, basta citare i nomi di questi delegati. Sono i seguenti:

Renato Brozzi, Felice Carena e Angelo Zanelli: Roma e Lazio; Guido Calori: Firenze e Toscana; Pietro Gaudenzi: Milano e Lombardia; Tullio Silvestri, Giulio Trois: Venezia e Veneto; Gino Parin: Trieste e Venezia Giulia; Adolfo De Carolis, Giovanni Guerrini: Bologna ed Emilia; Ubaldo Magnavacca: Modena; Saverio Gatto, Gaetano Ricchizzi: Napoli e Campania; Giovanni Guarlotti, Francesco Margotti, Giovanni Salvestrini: Torino e Piemonte; Ludovico Cavalleri: Genova, Savona.

Da questo momento ben a ragione sulla XXVI Esposizione degli Amici dell'Arte — che si aprirà alla metà di novembre — converge non soltanto l'attenzione di tutta la cittadinanza torinese, ma di tutta Italia.

L'Associazione della Stampa in principesca sede?

Per domenica 26 tutti i soci dell'Associazione della Stampa Subalpina sono convocati in assemblea straordinaria per deliberare circa la sede sociale. Il problema è da un pezzo all'ordine del giorno del Sodalizio dei giornalisti torinesi, il quale si è trovato a dover cercare casa proprio nel colmo della crisi edilizia. A Roma l'Associazione giornalistica occupa la più superba sede di piazza Colonna; a Napoli risiede addirittura in una villa appositamente costruita sulla riviera di Chiaia; a Milano sta facendosi un palazzo all'americana; a Palermo è nientemeno che al «Massimo». Eppure, in poche altre città come a Torino l'Associazione della Stampa rappresenta una più antica e nobile tradizione di attività proficua, centro sempre vivo d'iniziative generose nel campo dell'arte, della cultura, della beneficenza. Dare all'Associazione un ambiente degno, porla in condizione di richiamare a sè la maggior vita cittadina per irradiare nella città sempre migliori energie di bene, è pertanto una questione d'interesse pubblico, che va oltre la ragion d'essere professionale del Sodalizio.

Ma ecco finalmente un'occasione propizia. Il Consiglio direttivo dell'Associazione — anche in ciò veramente benemerito — prospetterà domenica, all'assemblea dei soci, all'uopo convocata d'urgenza, una soluzione che risponderà con magnificenza ai fini cittadini del Sodalizio; sicchè non v'è dubbio che tutti i soci l'adotteranno con entusiasmo pari... allo spirito di sacrificio. Si tratta, infatti, di dare al bilancio un impulso gagliardo altrettanto principesco quanto la progettata sede, ove l'Associazione della Stampa sarebbe certo — più per Torino che per sè — fare onore all'alta dignità della storica casa ospitale: uno dei palazzi più cari al cuore dei Torinesi.

***

L'assemblea straordinaria di tutti i soci, di ogni categoria, per la questione della sede, è indetta alle ore 12 di domenica: alle ore 13 sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. Ma ci sarà un plenone.

Esaurito l'ordine del giorno dell'assemblea plenaria, i soci giornalisti professionisti rimarranno in seduta per una discussione ardente: il contratto di lavoro giornalistico, le cui trattative, già iniziate a Roma, con l'Unione Editori, dovranno essere riprese proprio in Torino nella prima settimana di Novembre. Data l'importanza della questione, sulla quale riferirà Luigi Ambrosini reduce da Roma, il Consiglio Direttivo conta sull'intervento all'assemblea di tutti i giornalisti professionisti.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi

Col diretto delle 18,10, proveniente da Genova, è giunto ieri a Torino, accompagnato dal marchese Negrotto, S. A. il Duca degli Abruzzi, reduce dalla Somalia. Il Principe ha visitato ieri a Genova l'Istituto idrografico, dopo essere stato ospite del grand'uff. Augusto Tognasso, nota personalità del ceto marittimo. Il Duca degli Abruzzi, che ha aspetto molto florido, si è recato al Palazzo della Cisterna.

L'Inaugurazione delle bandiere dei mutilati e combattenti

Il Comitato esecutivo, che organizza la cerimonia della inaugurazione delle bandiere de' mutilati e combattenti, che avrà luogo il 21 novembre, coll'intervento dell'on. Delcroix, ha tenuto un'altra riunione. Il segretario fece un'ampia relazione sui lavori sin qui svolti; si sono ottenuti delle riduzioni sulle FF. SS. del 60 %, valevoli per tutti i mutilati ed i combattenti d'Italia. Sono state chieste riduzioni pure alle Ferrovie Secondarie, che, senza dubbio, verranno accordate. Nella prossima settimana saranno spedite le tessere ed i primi 10.000 scontrini di viaggio e contemporaneamente sarà notificato il programma dei festeggiamenti. Alle bandiere delle Sezioni che interverranno alla cerimonia verrà offerta una magnifica medaglia ricordo: la stessa sarà messa in vendita e potrà essere acquistata da tutti coloro che interverranno alla grandiosa adunata. Il cav. Cappellini riferì inoltre sul finanziamento del Comitato, l'ing. Arangio Ruiz illustrò il suo studio per il concentramento delle centinaia di rappresentanze che già hanno assicurato il loro intervento.

Il Comitato deliberò di ringraziare le Ditte ed i privati che già hanno messo a disposizione le loro automobili e torpedoni per il 21 novembre e rivolge viva preghiera, a quanti sono nella possibilità di farlo, di voler inviare la loro adesione al segretario del Comitato presso l'Associazione Mutilati, via Monte di Pietà, 6, (telefono 46-300), o presso la Federazione combattenti, via Corte d'Appello, 4, (telefono 47-166).

Il percorso delle linee tramviarie

Poichè molti lettori ci scrivono domandando schiarimenti e informazioni sul percorso delle linee tramviarie, dopo le numerose modificazioni apportate, che hanno disorientato alquanto la cittadinanza, pubblichiamo qui appresso l'elenco completo delle linee tramviarie, l'itinerario che percorrono e, per qualcuna di esse, anche le modificazioni di prossima attuazione.

Linea Numero 1
CAVALCAVIA (Circolare)
Piazza Castello — Via Po — Via S. Massimo — Corso Vittorio Emanuele II — Corso Massimo d'Azeglio — Via Valperga Caluso — Cavalcavia — Corso Sommeiller — Corso Peschiera — Corso Galileo Ferraris — Via Giannone — Piazza Solferino — Via Pietro Micca — Piazza Castello.

Linea Numero 2
PIAZZA EX BARRIERA NIZZA - MADONNA DI CAMPAGNA
Via Nizza — Via Cellini — Corso Massimo d'Azeglio — Corso Vittorio Emanuele II — Via Carlo Alberto — Via Cavour — Via dell'Arsenale — Via Alfieri — Piazza Solferino — Via Cernaia — Piazza S. Martino — Corso S. Martino — Piazza Statuto — Corso Principe Oddone — Stazione Dora — Strada Lanzo — Madonna di Campagna.

Linea Numero 3
VAL S. MARTINO — POZZO STRADA
Ponte Trombetta — Corso Quintino Sella — Corso Regina Margherita — Via Vanchiglia — Via Giuseppe Verdi — Piazza Castello — Via Pietro Micca — Via Bertola — Piazza San Martino — Cavalcavia — Corso Inghilterra — Via Duchessa Jolanda — Stradale di Francia — Pozzo Strada. (Prossimamente da via Duchessa Jolanda svolterà in corso Ferruccio — Via Villafranca — Via Monginevro e andrà in Corso Racconigi, nuovo capolinea, abbandonando quello di Pozzo Strada che sarà servito dalla linea Numero 6).

Linea Numero 4
VALSALICE — CAMPIDOGLIO
Barriera Valsalice — Corso Fiume — Corso Moncalieri — Piazza Vittorio Veneto — Via Po — Piazza Castello — Via Garibaldi — Piazza Statuto — Via Cibrario angolo Corso Appiano.

Linea Numero 5
VANCHIGLIETTA — BORGO S. PAOLO
Corso Chieti angolo Corso Belgio — Corso Belgio — Via Fontanesi — Via Napione — Piazza Vittorio Veneto — Via Lungo Po — Via Ospedale — Via Carlo Alberto — Corso Vittorio Emanuele II — Via Pier Carlo Boggio — Via Fratelli Bandiera — Via Monginevro.

Linea Numero 6
STAZIONE PORTA NUOVA — EX BARRIERA DI FRANCIA (Piazza Bernini).
Piazza Carlo Felice — Via Roma — Piazza Castello — Via Garibaldi — Piazza Statuto — Corso Francia — Piazza Bernini. (Prossimamente la linea sarà prolungata fino al capolinea di Pozzo Strada, in sostituzione della linea numero 3).

Linea Numero 7
PORTA PALAZZO — LINGOTTO
Piazza Emanuele Filiberto — Corso Regina Margherita — Via Rossini — Via Accademia Albertina — Via Madama Cristina — Piazza ex Barriera di Nizza — Stradale di Nizza — Lingotto.

Linea Numero 8
PORTA NUOVA — BORGATA MONTEROSA
Via Volta — Corso Oporto — Via dell'Arsenale — Via Alfieri — Via Genova — Via Milano — Via IV Marzo — Via Porta Palatina — Corso Regina Margherita — Via Priocca — Via Bologna — Corso Palermo angolo Via Sesia.

Linea Numero 9
PIAZZA CASTELLO — BORGO S. PAOLO
Piazza Castello — Via Pietro Micca — Via Bertola — Piazza S. Martino — Corso Inghilterra — Corso Vittorio Emanuele II — Via Villafranca — Via Monginevro. (Questa linea sarà abolita quando le linee numero 3 e numero 5 attiveranno il loro nuovo percorso ed il numero 9 sarà assunto dall'attuale linea A).

Linea Numero 10
CROCETTA — REGIO PARCO
Corso Vinzaglio — Via Sebastiano Valfrè — Corso Galileo Ferraris — Via Giannone — Piazza Solferino — Via Pietro Micca — Via Genova — Via Milano — Via IV Marzo — Via Porta Palatina — Corso Regina Margherita — Via Priocca — Via Bologna — Via Maddalene — Regio Parco.

Linea Numero 11
PORTA NUOVA — OSPIZIO DI CARITA'
Piazza Carlo Felice — Via Sacchi — Corso Duca di Genova — Via S. Secondo — Corso Stupinigi.

Linea Numero 12
BORGATA CENISIA — CIMITERO
Corso Peschiera — Via Frejus — Corso Vittorio Emanuele II — Via XX Settembre — Via Pietro Micca — Piazza Castello — Via Giuseppe Verdi — Via Rossini — Ponte Rossini — Via Reggio — Via Catania.

Linea Numero 13
PORTA NUOVA — LUCENTO
Piazza Carlo Felice — Corso Vittorio Emanuele II — Corso Re Umberto — Piazza Solferino — Via Cernaia — Piazza S. Martino — Corso S. Martino — Piazza Statuto — Via S. Donato — Corso Tassoni — Strada di Pianezza — Lucento (Piazzale della Chiesa).

Linea Numero 14
PIAZZA CASTELLO — CAVORETTO
Via Po — Via Carlo Alberto — Corso Vittorio Emanuele II — Ponte Umberto I — Corso Moncalieri — Strada di Cavoretto.

Linea Numero 15
PONTE ISABELLA — BORGATA MONTE BIANCO.
Corso Dante — Corso Massimo d'Azeglio — Corso Raffaello — Via Madama Cristina — Corso Vittorio Emanuele II — Piazza Carlo Felice — Via Roma — Piazza Castello — Via Palazzo di Città — Via Milano — Piazza Emanuele Filiberto — Corso Ponte Mosca — Corso Emilia — Corso Vercelli angolo Via Lauro Rossi.

Linea Numero 16
LINEA DEI VIALI (Circolare)
Piazza Emanuele Filiberto — Corso Regina Margherita — Corso Principe Eugenio — Corso Beccaria — Piazza Statuto — Corso San Martino — Piazza S. Martino — Via Cernaia — Corso Vinzaglio — Corso Vittorio Emanuele II — Corso Cairoli — Via Bonafous — Piazza Vittorio Veneto — Via Buva — Corso S. Maurizio — Corso Regina Margherita — Piazza Emanuele Filiberto.

Linea Numero 17
CORSO CASALE — OSPEDALE AMEDEO DI SAVOIA.
Ponte Regina Margherita — Corso Regina Margherita.

Linea Numero 18
PIAZZA NIZZA — CORSO PALERMO
Via Nizza — Via Lagrange — Via Accademia delle Scienze — Piazza Castello — Giardino Reale — Corso Regio Parco — Corso Palermo angolo Via Bologna.

Linea Numero 20
PORTA SUSA — VILLA DELLA REGINA
Piazza S. Martino — Via Cernaia — Via S. Teresa — Via Maria Vittoria — Via Bonafous — Piazza Vittorio Veneto — Ponte Vittorio Emanuele — Piazza Gran Madre di Dio — Via Villa della Regina.

Linea numero 21
PIAZZA NIZZA — MADONNA DEL PILONE
Via Nizza — Via Lagrange — Via Principe Amedeo — Piazza Vittorio Veneto — Ponte Vittorio Emanuele — Corso Casale — Madonna del Pilone.

Linea Lettera A
CORSO ORBASSANO — PIAZZA LANZO
Corso Peschiera — Corso Re Umberto — Corso Duca di Genova — Via Sacchi — Via XX Settembre — Corso Regina Margherita — Piazza Emanuele Filiberto — Corso Ponte Mosca — Corso Emilia — Strada di Lanzo.

Linea Lettera L
OSPEDALE MAURIZIANO — P. PALAZZO
Via S. Secondo — Corso Oporto — Corso Re Umberto — Piazza Solferino — Via Meucci — Corso Galileo Ferraris — Corso Siccardi — Via della Consolata — Corso Regina Margherita — Piazza Emanuele Filiberto.

Linea CROCETTA — OSPEDALE MILITARE
Crocetta — Corso Vinzaglio angolo Corso Sebastopoli.

Conferenze

Nella chiesa di S. Domenico, per iniziativa del Comitato di difesa dei fanciulli, padre Reginaldo Giuliani terrà domenica alle 17,45 una conferenza sul tema: «Gioventù pericolante e pericolosa».

L'Officina Carte e Valori

La penosa situazione degli operai scarcerati

Gli otto operai che erano stati arrestati in seguito alla scoperta della strana e inspiegabile scomparsa della carta filigranata dall'Officina Carte Valori, come è noto sono stati scarcerati. Ma la loro scarcerazione, come abbiamo già spiegato, non è ancora proscioglimento da ogni accusa, è libertà provvisoria accordata dai magistrati inquirenti in base alle emergenze dell'istruttoria che non hanno fornito elementi a carico degli otto inquisiti. Ora, questa formula, che dipende certamente da necessità istruttoriali, che solo i magistrati possono valutare, è causa di una penosissima situazione per questi otto operai.

Il funzionario che regge interinalmente la Direzione dell'Officina alle loro richieste di riammissione al lavoro ha risposto negativamente, dicendo che l'istruttoria non è ultimata, che gli otto inquisiti sono ancora sotto il peso dell'accusa di corresponsabilità nel resto, e che perciò egli non può nè prendere, nè proporre provvedimenti intesi a provocare la loro riammissione al lavoro, essendo essi solo in libertà provvisoria, e che pertanto il provvedimento del loro allontanamento dal lavoro dev'essere mantenuto.

E, formalmente, il funzionario può avere ragione. Ma è impressione diffusa che se i magistrati hanno concesso la libertà provvisoria agli otto operai e non hanno creduto di prosciogliergli senz'altro da ogni accusa, ciò sia dovuto a considerazioni di diverso genere, ma delle quali sarebbe ormai quasi certamente esclusa la presunzione di colpevolezza degli otto scarcerati.

Ma intanto costoro sono disoccupati e messi nell'impossibilità di guadagnarsi il pane. Alla tortura morale di essere stati sospettati e incarcerati, forse soltanto per dare una parvenza di soddisfazione all'opinione pubblica, che reclamava — e reclama e reclamerà — che la luce sia fatta sullo stranissimo avvenimento, viene ad aggiungersi per questi malavventurati il tormento materiale della condanna all'inoperosità ed alla miseria. Sono otto famiglie che, dopo l'umiliazione del sospetto e della cattura del loro capo, vengono così segnate a privazioni e angustie ben dolorose.

Questi operai non possono cercare, nè trovare occupazione altrove. D'altra parte non sarebbe neppure giusto che essi, i quali non hanno mai cessato di proclamarsi completamente innocenti, dovessero ramingare in cerca d'altro lavoro, come rassegnati a subire il triste fardello di sospetto gettato sulla loro moralità, che essi — ed i loro compagni di lavoro, unanimi — proclamano insussistenti.

E' quindi da augurare che da parte di coloro che lo possono fare venga esaminato questo aspetto della situazione degli otto scarcerati e una sollecita decisione venga presa, nel senso che gli elementi raccolti dall'Autorità potranno suggerire, per modo che la posizione di questi otto cittadini sia definita in modo preciso.

Le richieste del personale

La Sezione del personale inscritta all'organizzazione (Sidia) aderente all'Unione del Lavoro si è nuovamente riunita ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Carte-Valori del Sidia, di fronte al gravissimo ed ingiustificato provvedimento che colpisce l'Officina e lede i diritti fondamentali della maestranza, ma non riesce ad intaccarne la lunghissima tradizione di probità e fedeltà, ancora attestata dalle attuali indagini della Commissione inquirente, dichiara che niuno può ritenere eccessiva la domanda di revoca di un decreto, la cui base di motivazione non regge, potendosi provvedere allo Stabilimento una sede idonea anche senza allontanarlo da Torino; rilevato però che le circostanze in quali accompagnano la disposizione governativa lasciano supporre come si voglia giungere al trasferimento ad ogni costo ed anche a breve scadenza di tempo; preso atto delle manifestazioni di solidarietà pervenute dalla Confederazione Italiana del Lavoratori, e dagli onli. Bertone, Marconcini, Rufini e Fino, mentre riafferma intera la fiducia nella propria organizzazione, concreta nei seguenti punti le richieste minime da ottenersi per tutti quegli operai che non potessero, per ovvie esigenze famigliari, seguire eventualmente l'Officina a Roma: 1.o) pensione in proporzione degli anni di servizio, a tutti gli operai anche entrati posteriormente al 31 dicembre 1905, mediante integrazione da parte del Governo della quota occorrente a completare i contributi già versati alla Cassa Nazionale di Previdenza; 2.o) indennità di buona uscita da versarsi immediatamente a tutti gli operai che lasciassero l'Officina; 3.o) Facoltà ad ogni operaio di abbandonare lo Stabilimento, senza pregiudizio alcuno delle suddette competenze, allorchè gli venga fatto di trovare altrove conveniente occupazione; dà mandato al proprio Comitato Centrale di promuovere l'attuazione di questi desiderata, sia nell'azione da spiegarsi contro la misura deprecata, sia in quella diretta ad attenuarne, se del caso, le disastrose conseguenze per la maestranza tutta».

Felicità insospettate

Da ieri al botteghino del Teatro Alfieri sono state aperte le prenotazioni per la manifestazione pro Istituto dei ciechi che si terrà nel pomeriggio di domani, 25 alle ore 17. I prezzi, come già abbiamo pubblicato, sono popolari: poltrone lire 10, posti numerati lire 5, ingresso prima galleria lire 2, ingresso platea e seconda galleria lire 1. Quanti hanno sensi generosi non debbono mancare a questa iniziativa destinata a soccorrere un Istituto che compie un'utilissima funzione sociale: quella della rieducazione dei ciechi.

Non si poteva trovare miglior modo di dimostrare l'utilità dell'Istituto al di cui beneficio è volta la manifestazione, che con un concerto dell'orchestrina delle cieche. Da questo saggio di arte musicale il pubblico avrà modo di formarsi un'idea che non è un'utopia quanto venne affermato nel Congresso di Bologna, e cioè che i ciechi possono aspirare a fare il settantacinque per cento dei lavori che fanno i veggenti.

Nino Salvaneschi, come abbiamo annunziato dirà della psicologia del cieco attraverso le sue confessioni. Egli, attraverso la sua esperienza, dirà la dimostrazione come scendendo nella cosidetta notte man mano che si allontanava dalle forme esteriori e dai visi falsi vide un altro mondo intimo formarsi in sè che gli rivelò felicità insospettate.

***

Domenica mattina alle 10,30 in un locale del Convitto Nazionale Umberto I, Nino Salvaneschi, già allievo di quell'istituto, parlerà ai più giovani condiscepoli sul tema: «Vent'anni dopo». L'ingresso è libero, e sono particolarmente invitate le famiglie degli allievi e gli ex-convittori.

Le Mostre alla Mole Antonelliana

Le due Mostre storiche allogate alla Mole Antonelliana continuano ad essere visitate con interesse da numeroso pubblico. La Mostra Carlo Albertina rimarrà aperta fino al 5 novembre p. v.; quella invece della Guerra ha carattere permanente, in quanto costituisce una nuova Sezione del Museo del Risorgimento e, poichè di questa fa parte la raccolta dei ritratti dei torinesi caduti in guerra, le famiglie hanno modo di esaminarla con loro agio. Intanto la nuova Sezione del Museo si è arricchita di altri interessanti cimeli donati dal Commissariato dell'aeronautica e altri sono attesi, che aumenteranno sempre più l'interesse storico del Museo.

Ricordo ai caduti in guerra della scuola V. Alfieri

Domani, sabato, alle ore 15,30, nella Scuola «Vittorio Alfieri», via Palmieri, 56, sarà inaugurata una lapide in onore di ventisei ex-allievi, caduti in guerra. Fra gli onorati è anche il sotto-tenente Giorgio Borgna, che della Scuola «V. Alfieri» fu allievo e, poi, maestro, la cui madre, pure insegnante elementare, donò una cartella di lire mille per erogare, col reddito di essa, premi annuali nella terza classe maschile a cui egli apparteneva e da cui, fanciullo, ebbe il premio di virtù e di studio.

Movimento economico

Parziali accordi già raggiunti nelle trattative per i pastai

Ieri mattina, in Questura, si sono incontrati nuovamente i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai e dopo lunga ed animata discussione pervennero, mediante i buoni uffici del vice-questore comm. Fedele, ad accordarsi su taluni punti delle richieste operaie. Per qualche altro punto — come le paghe e le ferie — argomenti difficili tutti e due per la resistenza padronale — la parte industriale si riservò di rispondere nel colloquio che le parti avranno stamane alla Lega Industriale.

Nel comizio degli scioperanti tenuto alle ore 17 a cui intervennero tutti gli operai dei pastifici, il signor Voltolini illustrò la portata dei vantaggi ormai raggiunti, che se in questo primo tempo non corrispondono totalmente alle richieste avanzate, sono però per gli operai pastai fino ad oggi disorganizzati, quanto di meglio si poteva ottenere. Invitò gli operai stessi a riconfermare a mezzo il loro voto all'ordine del giorno sottoposto loro ieri e la massa approvò pienamente l'operato dei dirigenti.

Richieste per il personale della Manifattura tabacchi

Si sono riuniti i Direttori dei Sindacati della Manifattura Tabacchi ed hanno votato una risoluzione che suona così:

«I Direttori dei Sindacati fascisti constatando la quotidiana persistenza nell'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, mentre invocano dall'autorità competente provvedimenti atti a fronteggiare, o quanto meno, a mitigare la gravità del momento, invitano la Segreteria generale a voler indire al più presto possibile, un convegno di tutte le categorie allo scopo di ottenere con sollecitudine le invocate provvidenze che potrebbero essere: abolizione della tassa di ricchezza mobile per il personale operaio; aumento delle indennità di caro viveri, da estendersi anche agli impiegati — fermo restando le attuali paghe o stipendi — nonchè la soluzione delle ancora pendenti questioni (paghe a giornata per le operaie; assegni di malattia; permessi indennizzati ed altri servizi attualmente retribuiti colle vecchie, anzichè colle nuove tabelle) ed infine ottenere che sia riveduta la posizione degli impiegati appartenenti all'ultima classe di rango (XII grado)».

I dipendenti dalle aziende statali

La segreteria dell'Ufficio Confederale comunica: «Da molto tempo i dipendenti degli stabilimenti militari, con l'applicazione del l'ormai famoso decreto N. 945 del 30-6-1924 vivono in uno stato di agitazione, in quanto tendono ad ottenere modifiche sostanziali al susseguente decreto, appena ritoccato dal decreto N. 844 del 22-5-1925 allo scopo di ottenere una giusta e completa sistemazione del loro stato di servizio. A questo proposito la FIDAS ha già da tempo presentato appositi memoriali alle superiori autorità, le quali non hanno ancora fatto sapere il loro parere in proposito, creando un vivo fermento fra le maestranze, che con grande compostezza attendono. Oltre a ciò, se non bastasse, nel momento più critico, questa provata categoria, si è vista togliere le Commissioni interne, le quali funzionando come organo di contatto fra la massa e la Direzione, avevano la virtù di dirimere ogni vertenza di carattere regolamentare, con grande beneficio della maestranza e del buon andamento e funzionamento dello stabilimento.

«In questi giorni poi, col pretesto di una diminuzione di lavoro (che viceversa attualmente è commissionato, per volontà superiore, si dice, presso le industrie private) si pagano continuamente operai con paghe globali, indennità caro vita compresa, di lire 21 giornaliere, ad economia, decurtando il già misero salario di 4 o 5 lire al giorno; ed altri passaggi si minacciano fra breve, proprio quando i generi di prima necessità raggiungono prezzi iperbolici. La FIDAS, malgrado le subite avversità, forte del consenso che le proviene dal rappresentare la grande maggioranza del personale, intende tutelare gli interessi di questi provati operai, sia per quanto riguarda il ripristino di quelle conquiste morali già acquisite, che per quanto riguarda la difesa degli interessi economici, per fronteggiare l'imperversante ondata di caro-viveri».

Il caro-vita ed i tramvieri

La Sezione torinese del Sindacato tranvieri, aderente alla Confederazione del lavoro, ha avanzato domanda alla Direzione delle tranvie perchè l'indennità caro-viveri sia ragguagliata ai numeri-indici che pubblica il Municipio. La stessa cosa ha fatto la Sezione dell'Associazione sindacale ferrovieri secondari, tranvieri ed internavigatori la quale ha rimesso un dettagliato memoriale al Consiglio di amministrazione dell'Azienda Tranviaria Municipale ed al commissario aggiunto ing. Orsi col quale documento, in considerazione del doloroso fenomeno dell'inasprimento dei prezzi dei generi di prima necessità, viene richiesta la sollecita revisione dell'indennità di caro-viveri sulla base dei numeri indici del bimestre in corso e conseguente equo aumento dell'indennità stessa a tutte le categorie del personale.

Inoltre viene domandato che l'indennità di caro-combustibile abbia ad essere erogata entro la prima quindicina di novembre, anzichè in dicembre come venne stabilito nel contratto di lavoro, allo scopo di agevolare gli agenti e le loro famiglie nell'acquisto dell'occorrente per il riscaldamento invernale, rendendo così l'indennità stessa più rispondente allo scopo per cui venne istituita.

Il raid d'un apparecchio da bombardamento

Le squadriglie del nostro aerodromo di Mirafiori continuano a farsi onore con raids di notevole importanza e difficoltà. Uno dei più potenti apparecchi della nostra aviazione, un B. R. per bombardamento rapido, pilotato dal comandante di squadriglia cav. Roberto Lordi — col sergente motorista Nava — partito da Torino alle 12,5 ha atterrato a Capua alle 15,15. Ripartito alle 16,45 del giorno successivo, ha atterrato a Catania alle 13,5. Ha compiuto l'intero percorso, cioè, in cinque ore e mezza, volando sempre a una quota di 1500 metri circa e con tempo discretamente buono.

Più disagevole fu il ritorno. Partito da Catania alle 6,35 ha atterrato sul monte Celio (Roma) alle 9,35. La navigazione fu resa pessima da temporali. Ripartito alle 11,45 doveva, per la forte nebbia, atterrare a Parma alle 15,20.

Il comandante cav. Lordi è preposto all'Undicesimo Gruppo B. R. di Mirafiori. Nell'apparecchio viaggiò come passeggero la mascotte della squadriglia, Landru, un tipico cagnetto, intrepido alle emozionanti vicende del volo.

I divertimenti

Lo stupefacente programma del "Varietà Maffei,,

Da alcune settimane i programmi del «Maffei» sono qualcosa di stupendo. Sul palcoscenico di questo signorile varietà passano i migliori numeri europei ed ogni programma è ricchissimo di attrazioni.

Questa sera, venerdì 24:

Serata d'onore della piccola CLELY

La celebre soubrette eseguirà per la prima volta le due nuovissime canzoni:

Signori, io sono DOUGLAS
Fox-trot degli studenti

nonchè il celebre duetto della «giavanese» nell'operetta *Il paese dei campanelli*.

Citiamo inoltre alcuni dei numeri più brillanti dell'attuale ricchissimo programma:

GEAIK and GEAIK piacevolissimi *souffleurs* imitatori;
HENRY ROSEN originale violinista eccentrico;
Sorelle BONI famose saltatrici;
I tre GUSTINOS divertentissimi sbarristi comici;
I due HEUSKEN audaci ginnasti aerei;
Il trio BISBINI i simpatici ginnasti, e intorno a queste attrazioni principali tutto un elegante sciame di graziose divette e altri numeri vari.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

è sempre vivissimo il successo de

"La figlia dei cenciaiuoli,,

drammatica film in cinque atti, *non a serie*, e della interessante attualità sportiva

Il Circuito di Monza

In preparazione: *Il ritorno di Ulisse* con **LUCIANO ALBERTINI**

insieme con la esilarante comica di Harold Lloyd: *La cucina telemeccanica*.

Al CINEMA AMBROSIO

Una grande interpretazione di **PINA MENICHELLI**

"Una pagina d'amore,,

di *Emilio Zola* è annunciata per lunedì.

Per pochi giorni ancora

"LA BATTAGLIA,,

interpretata da *Sessue Hayakawa*.

Presto conoscerete *«La nostra mammeglia»*.

I torinesi sono entusiasti di JACKIE COOGAN

protagonista della sentimentale commedia

"PAPÀ,,

e il vasto *Salone Ghersi* è gremito in modo inverosimile ad ogni replica del commovente lavoro. *Jackie* conquista tutti i cuori e tutte le simpatie dei grandi e dei piccini.

Mercati, granari, cereali e foraggi

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI, compilato dalla Commissione mista nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio

TORINO, 23 ottobre. — Prezzi per P.le all'ingrosso, merce Staz. Torino, senza tela (fuori dazio). **Frumenti**. — Piemonte da L. 145 a 146 — Manitoba 2 da L. 158 a 163 — Grano duro da L. 164 a 166. **Granoni**. — Piemonte comune da L. 98 a 100 — Piemonte fino da 100 a 103. **Segala**. — Nazionali da L. 120 a 125. **Farine, semole e cascami**. — Marca A da L. 200 a 210 — Marca B superiore da L. 190 a 195 — Marca B comune 70 % da L. 185 a 190 — Semola SS al 60 % da L. 213 a 214 — Semola SS al 61 % da L. 212 a 213 — Farinetta da L. 125 a 130 — Crusca da L. 88 a 90 — Cruschello da L. 92 a 95 — Bramata di granone da L. 117 a 119 — Semola id. da L. 111 a 113 — Macinatello id. a L. 105. **Avena**. — Nazionali da L. 106 a 110 — Estera da L. 103 a 105. **Fave**. — Nazionali da L. 120 a 122. **Risi**. — Originario da L. 190 a 220 — Maratelli da L. 215 a 230 — Camolino originario da L. 205 a 207 — Mezza grana da L. 125 a 127. — Mezza grana da (illa 100) [illegible] sardin [illegible]. **Fagiuoli**. — Saluggia da L. 225 a 231 — Nostrali colorati da L. 190 a 200. **NB**. — Farine: franche a domicilio. — Risi: prezzi vagone partenza. — Risi e fave: tela per merce.

ASSOCIAZIONE GRANARIA DI TORINO

TORINO, 23 ottobre. — Listino dei prezzi praticati nel mercato del giorno 23 ottobre, da valere nelle deliberazioni della Camera Arbitrale — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento. Imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. — Nostrale da L. 144 a 151 — Nazionale altro proveniente da L. 150 a 153 — Estero di forza da L. 161 a 163. **Granoni**. — Nostrale fino pignoletto da L. 108 a 110 — Nostrale comune da L. 99 a 100 — D'altre provenienze da L. 103 a 105. **Segala**. — Nazionali da L. 114 a 116. **Farine, semole e cascami**. — Marca 00 da L. 200 a 300 — Marca 0 granito da L. 185 a 200 — Marca A da L. 193 a 200 — Marca B superiore da L. 120 a 150 — Marca B comune da L. 185 a 190 — Semola SS al 61 % da L. 200 a 210 — Semola SST al 58 % da L. 210 a 215 — Crusca da L. 88 a 92 — Cruschello da L. 88 a 95 — Semolata di granone da L. 121 a 125 — Farina di granone abburattata da L. 118 a 121. **Carrube**. — Nazionali da L. 67 a 69. **Avena**. — Nostrale nera da L. 114 a 116 — Nostrale comune da L. 112 a 114. **Fave**. — Nazionali da L. 120 a 122. **Risi**. — Maratelli da L. 220 a 230 — Camolino originario da L. 200 a 217 — Mezza grana da L. 125 a 126. **Fagiuoli**. — Saluggia da L. 190 a 195 — Tondini bianchi da L. 210 a 215. **Semi**. — Trifoglio nostrale (rosso) da L. 300 a 375 — Trifoglio violetto da L. 350 a 356. **NB**. — Risi, fave, carrube, e semi si intendono con tela per merce. — Andamento del mercato: Affari limitati.

Nella quotazione della farina B comune è compresa la marca 70 %.

BESTIAME

Modena, 20. — Bestiame da macello: Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità al Q.le da L. 560 a 570 — Id. id. id. 2.a qualità da L. 520 a 540 — Vacche di 1.a qualità da L. 525 a 540 — Id. id. di 2.a qualità da L. 450 a 460 — Buoi e vacche da scarto da L. 350 a 400 — Tori da L. 450 a 500 — Manzi fino al quattro anni da L. 570 a 580 — Manzetti da un anno ai due da L. 580 a 600 — Vitelli da latte da L. 750 a 850 — Suini a peso vivo da L. 520 a 540 — Id. a peso morto da L. 710 a 800.

CEREALI

Alessandria, 23. — Fave al Q.le da L. 93 a 100 — Riso da L. 200 a 210 — Ceci da L. 190 a 130 — Avezzarda da L. 200 a 220 per merce resa al tenimento. Il riso ha segnato un aumento di L. 20 per q.le. Stazionari complessivamente gli altri generi come da l'ultimo mercato.

Novara, 21. — Mercato calmo ma con prezzi sostenuti e con nessuna offerta dei risi. Si quotarono: Risone Maratelli al Q.le da L. 125 a 133 — Risone originario nelle diverse specie da L. 127 a 138 — Mezzagrana da L. 125 a 132 — Frumento L. 152 — Farina di frumento N. 1 da L. 181 a 185 — Farina di frumento tipo II da L. 180 a 184 — Crusca di frumento da L. 81 a 86 — Cruschello da L. 86 a 21 — Avena da L. 200 a 205 — Segale da L. 115 a 106 — Meliga da L. 100 a 106.

Modena, 20. — Frumento nuovo al Q.le da L. 144 a 150 — Granoturco nazionale da L. 160 a 113 — Id. estero da L. 110 a 112 — Avena da L. 92 a 100 — Orzo da L. 103 a 100.

FORAGGI

Novara, 21. — Il mercato dei foraggi è debole con prezzi invariati. Fieno maggengo al cascinale per Q.le da L. 37 a 41 — Fieno agostano da L. 30 a 31 — Fieno terzuolo da L. 27 a 29 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 12 a 13 — Paglia di frumento e segala sciolta da L. 10 a 12 — Paglia di riso sciolta da L. 8 a 12.

SOCIETA' TORINESE

stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 23 ottobre 1924

	Colli			Colli sottoposti nel mese	
Organzino	1	3 Ugt.	290,45	Sete N.	164,—
Trama	—	—	—,—	Cg.	11113,80
Greggia	—	2	183,71	Lane a ratio N.	365
Lana	—	13	4610,10	Cg.	163000,15
Articoli diversi	—	—	—,—		

Totale Colli 21 Cg. 5134,26

L'orario sulla Torino-Saluzzo

Firmato da numerosi professionisti ed impiegati, ci è pervenuta una lettera nella quale si fa rilevare che non è ritenuta opportuna l'anticipazione alle 17 del treno 3108 in partenza alle 18,15, perchè tale treno è usufruito da molti studenti, impiegati e professionisti, i quali non potrebbero più servirsene ove la annunciata anticipazione fosse mantenuta. Il treno successivo, stabilito per le 19,15 sta bene, dicono, ma a noi nulla serve perchè è troppo tardi per le destinazioni oltre Airasca o obbligherebbe troppa gente a consumare un altro pasto fuori di casa. Si desidera quindi che venga lasciato alle 18 il treno 3108 pur effettuando quello delle 19,15 di nuova istituzione.

Alla guardia medica

All'Ospedale Mauriziano è stata ricoverata con prognosi riservata certa Laura Giannini, di anni 21, abitante in via Scarlatti, 4, la quale, trovandosi in un caffè presso Porta Nuova, aveva ingoiato trenta pastiglie di chinino, a scopo suicida. La Giannini non ha dichiarato le ragioni che la indussero al folle gesto.

NOTE SPICCIOLE

La Società Reduci d'Africa invita tutti i soci a volersi trovare domenica alle ore 9, nei locali sociali per partecipare al corteo della gloriosa Salme.

Pro Arte e Coltura. — Domenica 26 ottobre 1924 gita a Vercelli e visita della La Mostra di attività Municipale. Ritrovo Stazione Porta Susa ore 6,20. Ritorno ore 22,00. Iscrizioni via Cavour, 11 (p. 1.o) dalle 17 alle 21 di giovedì, venerdì e sabato.

Società Escursionisti «Stella Alpina». — Sabato gita sociale in Valle di Sangonetto. Iscrizioni alla sede.

Fascio di Torino. — Sabato alle 21 nella Sala Vincenzo Troya, assemblea generale per l'elezione del Direttorio. Potranno parteciparvi soltanto coloro che hanno la tessera stampigliata dal triumvirato.

Associazione Bersaglieri. — Domenica alle 8 riunione in sede per accompagnamento Salma gloriosa.

Centuria Cesare Battisti. — Questa sera alle 21 adunata generale obbligatoria in caserma. Abito civile.

Lezioni di Apicoltura. — Domenica 26 corrente dalle ore 15 alle 16 avrà luogo presso l'Istituto di Apicoltura moderna, con entrata dal corso Ponte Mosca, N. 29, l'ultima lezione teorico-pratica del corso festivo sul tema: «Ultima ispezione ed invernamento».

Centuria Gino Lisa e Biagio Nazzaro. — Questa sera alle 21 adunata alla caserma, divisa con obbligatoria.

Gruppo femminile liberale. — Lunedì 3 novembre alle 21 avrà luogo la celebrazione del 6.o anniversario della vittoria.

Lega confederale parrucchieri. — I lavoranti sono convocati in assemblea per lunedì 27 alle ore 9 in via Tripoli, 31.

Centuria Mario Sonzini. — Questa sera alle 21 adunata in caserma, abito civile.

Centuria «Tella». — Questa sera, alle 21, adunata in via Cagliano, abito civile.

Unione granatieri. — Domenica riunione alle 4,30 in via Sacchi 8 per le elezioni sociali.

I produttori di latte di Torino e dintorni sono convocati in assemblea per domani sabato, ore 16, nel salone del Sindacato del Commercio, via Basilica 3, per deliberare in merito al prezzo del latte.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-943 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-948 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (Solo comunicati) — AMMINISTRAZIONE: 40-946.

ULTIME NOTIZIE

La campagna elettorale inglese

Su migliaia di comizi 13 sono stati disturbati e vi sono stati due lievi feriti: questo, a Londra, fa grave scandalo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, notte.

Fu sorprendente come le due prime settimane di una lotta elettorale più che altro personalistica, migliaia di pubblici comizi continuassero a svolgersi per tutta l'Inghilterra senza il minimo incidente. La campagna era stata impostata in parte sinceramente e in parte artificiosamente come una grande ascesa in lizza dei due storici partiti della borghesia contro il nuovo partito popolare, il laburismo. L'inscenatura era quella di una crociata contro i laburisti da parte di tutti i politici militanti nelle classi abbienti. Questa descrizione era falsa e rappresentava in pratica un trucco ordito dal gruppetto scredilato, ma clamoroso, che [illegible] ai margini dei due partiti tradizionali che conoscete già benissimo. Tuttavia per una quindicina di giorni lo stamburamento del cosidetto fronte unico « antisocialista » fu così assordante che le masse popolari non potevano a meno di sentirsi ridotte a considerarlo autentico. Per giunta, su tutta questa costruzione fantastica prima che essa si sfasciasse in seguito al reagire dei gregari di parte liberale, il popolo aveva udito da Winston Churchill, letteralmente con la bandiera in pugno innanzi al pubblico del suo collegio di Epping, rinnovare il grido di battaglia di Wellington a Waterloo: « Avanti su tutta la linea! ».

Si [illegible] quindi che l'altissimo grado di educazione politica delle masse operaie inglesi sarebbe stato incapace ad impedire qualche ritorsione impulsiva sotto forma di schiamazzi e di cazzotti. Tutti i leaders che queste masse venerano con una fedeltà che sembra aumentare di fronte alla prudenza e alla moderazione da essi praticata al Governo, venivano dilaniati dai più focosi oratori del fronte unico e dipinti come vecchi mentitori e burattini tra le mani di tre o quattro estremisti. Era una colossale disseminazione di sospetti, una svalorizzazione senza precedenti, una vivisezione inaudita degli uomini che sono tuttora i ministri del Re d'Inghilterra. Oltre gli uomini, il popolo aveva il [illegible] che la campagna intendesse colpire in pieno anche gli interessi supremi delle masse. Pure per due settimane tutto fu liscio.

13 comizi turbolenti

Cinquant'anni addietro, in una centesima parte di casi simili, volavano le uova fradicie e i torsoli, le bottiglie di birra e i pugni, attraverso gli ordinari comizi di questo paese. Questa volta contro la piramide di concioni ultra-passionali, contro gli ideali del popolo, non si è neanche l'ombra di un urlo o di un manrovescio. Era davvero sorprendente e tanto più in quanto, dopo la ferraggine delle denuncie comiziesche, i tribuni del popolo rimangono stimati e seguiti al punto che vedremo senza fallo aumentare il [illegible] dei loro seggi alla Camera.

Soltanto l'altro ieri ciò che sarebbe stato deplorevole, ma spiegabile fino dai primissimi giorni, ha cominciato a spuntare qua e là. Innanzi tutto fu l'ostruzionismo di due o tre comizi di provincia, ove rimasero subissati un paio di oratori liberali, mentre nel terzo [illegible] gli ostruzionisti furono di parte conservatrice a danno di un oratore laburista. I comizi turbolenti divennero 8 o 5 nel giorno successivo sempre con una porzione a danno del laburismo. Ieri sera il numero aumentò coinvolgendo anche alcuni comizi nei quartieri popolari di Londra. Il bilancio fu esattamente di 13. I comizi di ieri sera attraverso il paese [illegible] furono certamente [illegible] di 3 [illegible]: 13 di [illegible] furono in parte turbati da schiamazzi e in parte costretti a chiudersi per l'impossibilità degli oratori di farsi udire. In due paesi avvenne anche del parapiglia con un fenomeno di lesioni ai danni di uno degli intervenuti di un comizio liberale alla periferia di Londra. In un caso, in una borgata mineraria del gallese, avvenne una irruzione in un locale scolastico dove parlava un candidato conservatore. La didascalie sulle pareti vennero infrante, telegrafano i corrispondenti, e qualche calamaio di quelli infissi nei banchi vennero perfino rubati. I feriti [illegible] a due, giacchè oltre all'inserviente summenzionato, fu cavato sangue anche ad un candidato del così detto costituzionale: esso uno di quei [illegible] liberali che, insieme con Winston Churchill, sono più o meno passati al conservatorismo appunto sotto l'appellativo di « costituzionali ». Un sasso fu scagliato contro la sua automobile e un pezzo di cristallo gli fece una piccola lesione all'occipite.

Contro la libertà di parola non c'è forza pubblica

Tutto questo è narrato dalla stampa gialla sotto titoli sesquipedali e viene denunciato con un certo lusso di tipi anche dagli organi seri. Ciò è legittimo e necessario. La libertà di parola non deve essere messa a repentaglio. E' ammirevole questa insurrezione contro i perturbatori di comizi. In un altro paese la cronaca [illegible] se ne occuperebbe nemmeno. Qui si comprende il valore del principio e si corre subito ai ripari mediante il solvente della pubblicità. Il solo rischio è che gli osservatori superficiali sul posto possano suscitare in altri paesi l'impressione che questa campagna elettorale in Inghilterra non sia altro che una incivile selvaggia baraonda, mentre la linea di fatto suscita nel grande pubblico piuttosto curiosità che passione, e le sue pulsazioni sostanziali rimangono fiacche come quelle di tutte le lotte comportanti il voto.

Osserverebbero taluni: Non c'è la polizia ai comizi elettorali inglesi per reprimere i tumulti? Non c'è. Si tratta di comizi al chiuso. La polizia non ha diritto di intervenirvi a meno che il presidente del comizio non la mandi a chiamare. In caso diverso l'autorità dei gendarmi si arresta alla porta del locale. Un dibattito politico inglese non ammette l'intervento della forza pu... [illegible] col proprio consenso. La libertà di rola in Inghilterra non si lascia infirmare nemmeno figuratamente dalla presenza di delegati e di agenti in funzioni ordinarie.

Ora qualunque presidente di comizio; se di fronte a schiamazzi e baccani mandasse a chiamare i policemen umilierebbe se medesimo ed il proprio partito, manifestando il bisogno di quell'ausilio di quella pubblica forza che il dibattito politico non vuole fra i piedi. Per questo si preferisce chiudere i comizi piuttosto che invocare l'assistenza dei gendarmi contro i faziosi. In caso diverso nessun comizio andrebbe all'aria giacchè appena si presentano i policemen i facinorosi si trasformano in equi ascoltatori essendo altrimenti esposti all'arresto. Rimane per altro una risorsa contro i perturbatori sistematici ed è quella degli « inservienti ». Si assoldano uomini nerboruti che funzionano da questori agli ordini del presidente. Essi, trattandosi di locali nominalmente privati, hanno la piena facoltà di pigliare per il collo gli schiamazzatori e buttarli fuori. Il guaio si è che gli inservienti costano.

Il milionario Mond, braccio destro di Lloyd George nel suo Collegio di Galles, dice che ha risolto benissimo il problema dell'ordine ai comizi mettendo una schiera di inservienti, ma egli poi pagarli. Iersera venne a Londra, ad aiutare un candidato correligionario in un sobborgo operaio. Gli inservienti erano pochi e Mond rimase subissato. Egli quindi proclamò che la masnada degli urlatori gli era stata lanciata addosso direttamente dall'Ufficio centrale del Labour Party, e si abbandonò a straordinarie lamentazioni ed invettive. Il Labour Party ha replicato stigmatizzando i perturbatori dei comizi ed assicurando sir Alfred Mond che il laburismo ha troppo da fare in questi giorni per occuparsi realmente di lui.

Tutti per la libertà

Sull'altare della libertà di parola i tre grandi partiti oggi stesso, in seguito agli incidenti susseguenti, hanno appeso una solenne ghirlanda. Un comunicato del partito conservatore dichiara che se i fracassi sistematici non cesseranno, il partito sarà costretto ad elevare subito una piattaforma elettorale sotto il grido: « Libertà di parola a vita pubblica immacolata ». Un comunicato liberale denunzia alla [illegible] volta i sillurament di comizi, esprimendo al tempo stesso i dubbi sulla sincerità della stigmatizzazione ufficiale emanata dal Labour Party, [illegible] il conservatore Times, dal canto suo, si dichiara assolutamente certo che il Labour Party è sincero e vorrebbe realmente sopprimere ogni e qualsiasi violazione della libertà di parola.

L'ufficio centrale del partito laburista stasera torna a diffidare tutti i suoi aderenti dal mantenere un contegno man che corretto in qualsiasi [illegible] di avversari. Sta di fatto che il ministro degli Interni, on. Henderson, pur escludendo che ogni porzione autentica del movimento laburista potesse abbandonarsi a livragazioni di comizi, intimava già la settimana scorsa al paese che « il diritto delle pubbliche riunioni e della libertà di parola dovrà essere mantenuto inviolato ». Il curioso è che il Daily Telegraph, dal canto suo, rifescia come in certi sobborghi poveri di Londra alcune bande di giovinastri starebbero offrendo i propri servizi per sillurare i comizi a chiunque, senza distinzione di parte, sia pronto a pagarli meglio. Il Times, giustamente, nota che in genere alla lunga la violazione del diritto alla libertà di parola torna utile ai candidati che ne rimangono vittime.

Quanto all'andamento generale della campagna, è sintomatico il pronunziamento del conservatore Daily Express contro l'insistenza di certi [illegible] sull'affare Campbell e sul trattato con la Russia. La gente, secondo il giornale, non ne vuole più sentir discorrere. Queste cose la fanno semplicemente abbadigliare. [illegible] si sono spogliate di ogni vitalità. I laburisti non si danno più neanche la pena di replicare in proposito. Essi trattano questioni più reali e trascurano le minori. I conservatori devono imitarli, mandando l'affare Campbell e quello della Russia a farsi benedire perchè non cavano più un ragno dal buco. E pensare che questi dovevano essere i più grandi capisaldi dell'antilaburismo.

Un altro rilievo indispensabile è che si accentua sempre più l'inevitabile differenza tra i liberali e i conservatori, la cui comunella non fu che una fantasticheria di leaders, improvvidamente fuori della vita. L'asquittiana Westminster Gazette insieme col Manchester Guardian leva decisamente, in nome del partito liberale, il grido di battaglia del libero scambio, investendo direttamente e irreparabilmente una dichiarazione scritta, fatta da Baldwin ieri sera in favore della reciprocità imperiale da applicarsi immediatamente in larghissima misura, come unico rimedio per la disoccupazione e unica risorsa per il ritorno alla prosperità.

M. P.

Lo sgombro della Ruhr nel giuoco elettorale tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, notte.

Lo sgombero militare della Ruhr entra nel giuoco elettorale. Il Vorwaerts fa l'elogio della linea di condotta seguita da Herriot, il quale ha tenuto fede solennemente alla promessa di Londra, e attacca i comunisti ed i tedesco-nazionali i quali [illegible] rimasti scettici dinanzi ai risultati della Conferenza di Londra.

Secondo una voce molto insistente, due grandi partiti e cioè i popolari ed i tedesco-nazionali avrebbero dovuto fondersi in un blocco elettorale. Questa voce aveva trovato una specie di conferma nelle dichiarazioni fatte recentemente da Stresemann ai capi del partito popolare, quando affermò che doveva farsi un blocco di destra col tedesco-nazionali. L'ufficiosa Zeit smentisce questa sera la notizia ed il giornale scrive che il partito popolare, avendo dei sentimenti liberali, non può unirsi ad un partito che ha nella sua dottrina l'odio di razza e della religione.

Ministro degli Interni tedesco impedito di entrare a Duisburg

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23, notte.

Il Governo è stato informato che le autorità belghe di Duisburg hanno nuovamente proibito l'ingresso nella città al ministro degli interni Jarres, il quale fu per parecchio tempo sindaco della città stessa. Il Governo tedesco intende protestare per questo fatto che è in contraddizione con il trattato di Londra, secondo il quale i cittadini tedeschi possono liberamente entrare nel territorio occupato.

La capitale della Rumenia sarà trasferita in Transilvania?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Bucarest, 23 notte.

La stampa rumena discute in questi ultimi tempi la questione del trasferimento della capitale rumena. Quasi tutti i giornali sostengono che essendosi la Rumenia ingrandita, Bucarest, priva del conforto delle città europee, non è più all'altezza di una capitale e che perciò converrebbe trasferire la sede del Governo in Transilvania.

Il 28 Ottobre e i Combattenti

L'arbitrio di tre persone a Fiume

Fiume, 23 notte.

Mentre gli stessi fascisti non hanno ancora deciso se e come intendono qui celebrare la marcia di Roma, i tre ai quali è ora commessa la reggenza provvisoria della locale Associazione nazionale dei combattenti (che detto fra parentesi, si dibatte da più mesi in una crisi non facilmente sormontabile), si sono presa la responsabilità di deliberare la partecipazione ufficiale del Sodalizio alla cerimonia delle camicie nere. Se non si mettessero in chiaro le cose, si potrebbe attribuire una qualche importanza a quella che non è null'altro che l'espressione della volontà di tre persone soltanto, le quali non si sono prese la cura nè di consigliarsi coi altri tra i combattenti, nè di conoscerne gli umori.

Certo i tre triumviri hanno inteso di compiere un atto piuttosto da buoni fascisti, giuocando d'audacia, che da tutori degli interessi dei combattenti. Quei tre hanno forse voluto [illegible] l'esempio abbastanza recente di alcuni pochi ex-legionari dannunziani i quali si permisero di dichiarare, a nome di tutti i legionari, oggi a Fiume, l'incondizionata adesione al Governo Mussolini. Inoltre, per compiere il loro arbitrio, essi hanno cercato dei riferimenti con le specialissime condizioni fiumane, parlando di « ultimo baluardo dell'idea nazionale ai confini della Patria », di « annessione perseguita e voluta soltanto dal Governo nazionale dell'on. Mussolini », ecc. Ma una conoscenza anche superficiale delle vicende della passione fiumana portano a risultanze contrarie a quelle enumerate dai triumviri dell'Associazione dei Combattenti fiumani. Le [illegible] condizioni di questa città richiedono ora più che mai la compattezza e la concorde attività dei cittadini, compattezza e concorde attività possibili solo in nome d'un principio superiore ai partiti: la preparazione e la realizzazione dell'annessione non fu opera d'un uomo, d'un governo o d'un partito, ma il risultato d'una decisa volontà nazionale, e dalla marcia di Ronchi al 3 marzo agirono efficacemente i combattenti, come tali, e i combattenti, non soltanto fascisti.

In conclusione, conviene accentuare che la deliberazione presa da tre persone sole potrà avere un valore politico solo per chi abbia bisogno d'illudersene. Come pratico risultato, la deliberazione dei tre avrà forse unicamente quello di allargare la crisi, che tormenta i combattenti a Fiume, crisi che era finora più di natura personale che politica.

Un Commissario prefettizio sostituito perchè "persona del luogo"

Trento, 23 notte.

Tempo fa veniva nominato commissario prefettizio del vicino Comune di Mattarello, Sisinio Perini, già sindaco della cessata Amministrazione e uomo benvoluto dalla popolazione. L'altro giorno, improvvisamente, un nuovo decreto del Prefetto congedava il commissario con la motivazione che egli era « persona del luogo » e che quindi non poteva dare assoluta garanzia di indipendenza dai partiti locali.

Il « Nuovo Trentino » così commenta il congedo:

« Il commissario prefettizio di Mattarello ha avuto un solo torto ed è stato quello di non iscriversi al partito fascista e di curare gli interessi del paese. Perciò, mentre altrove si lasciano commissari locali, regolarmente tesserati e quindi dipendenti da un partito, qui non si vuole che un commissario già senza tessera e lo si licenzia, perchè non dà affidamento di indipendenza. La logica del decreto prefettizio è veramente insuperabile. Il Trentino non è una colonia e i trentini hanno diritto, perchè redenti e perchè italiani, di non soffrire la umiliazione continua che loro si infligge col ritenerli indegni di reggere le sorti dei loro Comuni ».

La morte del presidente della Deputazione di Alessandria

Alessandria, 23, notte.

E' morto stasera nella sua abitazione in corso Roma, 7, il gr. uff. avv. Antonio Franzini di anni 67, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria. Da 18 giorni era stato colpito da una paralisi cerebrale e malgrado le cure ha dovuto soccombere al male senza aver potuto riprendere la parola. L'avv. Franzini fu parecchie volte consigliere comunale e sindaco di Alessandria. Fu pure il capo del partito liberale della città. Ultimamente era entrato in lista coi fascisti per le elezioni provinciali riuscendo per il mandamento di Alessandria città. Fu quindi eletto presidente della Deputazione provinciale.

Tenta di rubare un'automobile spacciandosi per presidente di tubercolotici

Milano, 23, notte.

Il 28 dicembre 1923 si recava alla nostra Questura il sig. Domenico Penini conducente di un garage, e faceva la seguente narrazione: « Giorni sono compariva al mio garage un individuo piuttosto ben vestito recante all'occhiello il distintivo fascista il quale presentandosi con un biglietto da visita che lo qualificava per Presidente della cooperativa tubercolotici di guerra mi domandava se poteva affittargli una macchina per visitare alcuni paesi. Risposi affermativamente affidandogli una Fiat col guidata dallo chauffeur Cresci Antonio. L'individuo partì. Passati alcuni giorni, non vedendo ritornare la macchina e non avendo alcuna notizia in proposito mi recai alla cooperativa tubercolotici per sapere qualcosa, ma con mia sorpresa seppi colà che il presidente era un altro, che essi non conoscevano affatto l'individuo che mi si era presentato ». La P. S. riusciva ad arrestare l'altro ieri all'Albergo del Leon d'Oro di Intra il giovanotto che si era spacciato per il presidente della cooperativa tubercolotici e lo chauffeur Cresci. Della macchina nessuna traccia. Condotto a Milano, l'arrestato venne riconosciuto per tale Giordano Alfredo da Apricena, noto pregiudicato, condannato dieci volte per truffa ed assai noto alla Questura di Napoli. Naturalmente venne trattenuto in arresto e con lui lo chauffeur che, a quanto sembra, si era messo d'accordo con il Giordano per rubare la macchina al Penini.

Il rinvio del processo di Foiano al 29 corrente

Arezzo, 23 notte.

L'udienza del processo contro i responsabili dell'imboscata di Foiano è stata ripresa stamane alle 10. Nell'aula si sono presentati pochi avvocati della difesa che si sono riuniti nel gabinetto del presidente. La riunione è durata a lungo. Alla ripresa dell'udienza, l'avv. Bertelli rileva che proprio oggi dovevano essere intesi due testi importanti, il maresciallo Gasperini e l'agente Bartolini. I due sono assenti e non potranno presentarsi fino a martedì. Perciò domanda un breve rinvio. Dopo breve discussione il presidente rinvia il dibattimento al 29 ottobre.

Un altro avvelenamento pei funghi a Casale

Casale, 23 notte.

La famiglia Bussa, che è composta di tre persone ed abita in via Oliviero Cappello, 20, mangiò parecchi funghi raccolti in campagna. I Bussa, colti da dolori viscerali durante la notte, ebbero subito le cure del dottor Montello, che riusciva a porli in salvo. E' questo, nel giro di due giorni, il secondo caso di avvelenamento collettivo dovuto a funghi. Naturalmente essi sono cucinati senza il preventivo giudizio dei sanitari.

Spara contro l'amante e la sorella di lei e si sega i polsi

Merano, 23 notte.

Rimproverato dai parenti, perchè da lunghi anni conviveva coll'amante Rosa Bauer di Merano, il panettiere Gustavo Hertl, in un momento di esasperazione, sparava alcuni colpi di rivoltella contro la sua amante e la sorella di questa. Credendo di averle uccise, si segava le vene dei polsi con un rasoio. I tre feriti vennero portati all'Ospedale: alla Rosa venne riscontrata una grave ferita alla gola; alla sorella una meno grave all'orecchio. L'Hertl si trova in gravissimo stato.

Il lavoro preparato per la ripresa parlamentare

Roma, 23, notte.

Per quel che concerne i lavori parlamentari, il relativo ordine del giorno non è stato ancora stabilito. A questo scopo il presidente della Camera avrà fra giorni un colloquio col presidente del Consiglio. L'on. Rocco stasera si è recato alla Camera, come al solito, trattenendosi lungamente a conversare nei corridoi con l'on. Salandra.

Riguardo ai bilanci le Sottogiunte hanno iniziato le loro riunioni esaminando la relazione dell'on. Mazzucco sul bilancio delle colonie e quella dell'on. De Capitani sul bilancio dell'economia nazionale. Per il 27 prossimo sono convocate le Sottogiunte per la relazione dell'on. Gatti sul bilancio dell'interno, dell'on. Belluzzi su quello della guerra e dell'on. Barcelli su quello della marina. Il 29 si riunirà la Sottogiunta per le finanze e il tesoro del cui bilancio è relatore l'on. Mazzini. Si prevede che, esaurito il lavoro delle Sottogiunte, verso la fine del mese, potrà riunirsi la Giunta generale, dimodochè un primo gruppo di bilanci possa essere pronto per la riapertura della Camera. Se, come si dice, la Camera resterà aperta soltanto un mese o poco più, difficilmente potrà discutere tutti i bilanci. Comunque, si assicura che il Governo voglia far approvare il maggior numero possibile di bilanci e ciò, sia per il fatto che essi riguardano l'esercizio 1924-925 e sono già in gran ritardo, sia perchè nel mese di febbraio vi saranno quelli dell'esercizio venturo 1925-926 che, per la nuova legge di contabilità, debbono essere presentati al Parlamento entro gennaio.

Qualche giornale, riguardo alla durata dei lavori parlamentari, ritiene probabile che, riunendosi a Roma il 10 dicembre il Consiglio della Società delle Nazioni, il Governo desideri per quell'epoca di non essere vincolato dai lavori del Parlamento. Si [illegible] che il Governo intende portare subito alla Camera il disegno di legge sulla stampa, la cui discussione, per lo stesso carattere della legge, non potrà esaurirsi in poche sedute e ciò senza tener conto della probabilità, ammessa da molti, che il Governo ritenga opportuno di fare delle comunicazioni sulle quali potrebbe impostarsi la discussione politica. Vi è inoltre il disegno di legge, di cui vi informammo, presentato il 20 maggio di quest'anno, sulla conversione in legge con l'approvazione complessiva di decreti luogotenenziali e regi, aventi per oggetto argomenti diversi. Si tratta di circa duemila decreti riguardanti le materie più disparate. Il presidente e relatore della Commissione, on. Codacci Pisanelli, ha trasmesso al presidente del Consiglio una serie di quesiti relativi a molti di questi decreti emessi da vari Ministeri, facendo proposte in merito e chiedendo chiarimenti perchè vi sono decreti che potrebbero essere discussi a parte. Oltre questo disegno di legge, i bilanci che saranno pronti e la legge sulla stampa, saranno presentate alla Camera le leggi sull'ordinamento dell'esercito, sull'impiego privato, sullo stato giuridico della milizia nazionale, ecc.

Circa il nome dei due vice-presidenti della Camera, in sostituzione dell'on. Grandi e dell'on. Rodinò dimissionario, si fanno i nomi dell'on. Acerbo e, qualora l'on. Rodinò insista nelle dimissioni, dell'on. Cavazzoni, come rappresentante del centro cattolico. Tanto l'on. Acerbo che Cavazzoni sarebbero naturalmente candidati del Governo e della maggioranza, ma si fanno anche i nomi dell'on. Rossini, ex-combattente, e dell'on. De Capitani, liberale nazionale, e di altri, non escludendosi che Governo e maggioranza possano sostituire l'on. Grandi nella carica di vice-Presidente della Camera con un fiancheggiatore.

Vi è anche da eleggere un segretario alla presidenza in sostituzione dell'on. Banelli, nominato sottosegretario all'economia nazionale. Per questa carica si fanno i nomi degli on. Igliori, Alfieri, Bastianini.

A proposito della probabile riunione della Commissione del Regolamento, la Tribuna non esclude che la Commissione torni ad occuparsi, per tenerne conto in una più completa riforma del Regolamento, delle note proposte dell'on. Grandi, tendenti principalmente ad impedire che un appello nominale su una questione qualsiasi possa mettere in minoranza il Governo, concedendo a questo scopo al Governo la facoltà di rinviare di una settimana qualunque questione sulla quale non intendesse accettare il voto.

Circa i titoli falsificati a Genova

Genova, 23 notte.

A proposito dei titoli falsificati, l'Intendente di Finanza comunica che le notizie relative al pagamento del mandato della Cassa Depositi fatto presso la locale sezione di Tesoreria, sono in parte errate ed esagerate. Egli smentisce principalmente in modo assoluto che sia stata accertata la falsificazione dei Buoni del Tesoro. Tutto ciò il funzionario tiene a far noto per non ingenerare ingiustificati allarmi nel pubblico.

Fascisti e combattenti alessandrini

La risposta dell'on. Pivano all'attacco fascista

L'on. Pivano ci scrive da Pisa, in data di ieri:

« In merito a quanto pubblica il suo pregiato giornale, circa la « scissione fra combattenti e fascisti » in Alessandria, la prego di pubblicare quanto segue:

« Pur non pregiudicando in alcun modo le deliberazioni del Comitato provinciale, che si adunerà al mio ritorno in Alessandria, è bene rilevare subito alcune gravi inesattezze contenute nel comunicato della Federazione provinciale alessandrina del P. N. F. Anzitutto, nessun invito venne mai fatto ai combattenti per risolvere le situazioni locali, non solo, ma non furono mai tenute in nessun conto le sollecitazioni rivolte ai vari fiduciari e segretari politici, di esaminare i dissensi sorti in provincia tra combattenti e fascisti, come potrà farne fede l'ampia documentazione scritta, in possesso della Federazione.

« L'apoliticità dei combattenti non è stabilita da nessun statuto, ove è sancita soltanto la piena indipendenza della Associazione da ogni partito politico. La Federazione provinciale alessandrina fu sempre disciplinatissima alle direttive sociali, onde ogni rimprovero circa la sua attività può formare oggetto di discussione soltanto fra il Direttorio nazionale del P. N. F. e il Comitato nazionale dell'A. N. C. Il famoso e vantato patto di Roma, firmato a Villa Patrizi dal sottoscritto e dall'on. Torre, che sollecitò tale accordo dal Comitato nazionale, riconosceva completamente l'indipendenza e l'apoliticità dell'Associazione. Tale patto fu violato soltanto dai fascisti, come venne documentato in infinite denuncie scritte, rivolte ai capi provinciali del fascismo e rimaste sempre senza alcuna risposta.

« Può darsi che l'Associazione combattenti abbia accolto nelle sue file elementi già sovversivi, ma lo stesso fenomeno è avvenuto in misura ben maggiore per il P. N. F. D'altra parte, è tempo di finirla che siano considerati fiori di patrioti tutti i bolscevichi, i pescicani e gli anti-nazionali, che si rifugiano nel fascismo, e che invece continuino ad essere denunciati come cattivi cittadini quelli che entrano nell'Associazione combattenti, rimanendo umili gregari, soggetti ad una assidua opera di educazione nazionale riconosciuta da tutte le Autorità provinciali, compreso il signor Prefetto.

« Nessuna giustificazione può quindi avere il deliberato dei fascisti alessandrini, che, tentando di rompere la compagine dei combattenti, compiono un'opera iniqua ed antipatriottica. Il Comitato provinciale esprimerà certo l'orgoglio che la Federazione alessandrina sia la prima a subire l'attacco decisivo del fascismo, al quale resisterà in nome dei più nobili ideali patriottici. Nessuna preoccupazione numerica turberà la coscienza dei dirigenti provinciali, i quali saranno ben lieti di questo processo di chiarificazione. Sarebbe interessante intanto conoscere i titoli militari di tutti gli autori della deliberazione fascista, per vedere chi abbia meglio adempiuto durante e dopo la guerra al proprio dovere verso la Patria.

« Con osservanza e sentiti ringraziamenti.

« Livio Pivano ».

Tre vagoni si rovesciano su di una cantoniera

Due manovali uccisi

Roma, 23 notte.

Nella piccola stazione di Ponte Galera presso Roma, è avvenuta stasera una grave sciagura. Per dare via libera al direttissimo da Pisa che arriva alla nostra stazione alle ore 19, un treno merci che ingombrava il binario della stazione di Ponte Galera sul quale avrebbe dovuto passare il direttissimo da Pisa, è stato spinto verso un binario morto. Nel compiere la manovra, la macchina del treno merci ha incontrato tre vagoni carichi che si trovavano sul binario, coi quali ha cozzato violentemente. Nell'urto, i tre vagoni si sono rovesciati sulla scarpata e sono andati ad abbattersi in pieno contro una casa cantoniera sfasciandola. Nella casa erano cinque manovali ferroviari che approntavano la cena. Due di essi sono morti sul colpo. Uno è gravemente ferito.

La tragedia sul Righi

Le condizioni di Parma

Genova, 23 notte.

Sulla tragedia d'amore svoltasi al Righi, possiamo aggiungere i seguenti particolari: Al nostro Ospedale da Serravalle Scrivia è giunta la madre della fanciulla, Carolta Darma. Appena la ferita venne trasportata dall'Ospedale di Pammatone a quello di San Martino, le sue condizioni sono sensibilmente migliorate e se — come i sanitari sperano — non avverranno complicazioni, la signorina potrà lasciare il letto fra una diecina di giorni. Il corpo dell'avv. Lasagna fu stamane trasportato alla camera mortuaria di Staglieno a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che ha ordinato l'autopsia.

Colpisce alla gola con un trincetto un fanciullo che lo molestava

Genova, 23 notte.

Questa sera è stato ricoverato all'ospedale di Pammatone un fanciullo che presentava una ferita alla regione glutea con recisione di vasi sanguigni per cui era quasi dissanguato, tanto che per l'anemia acuta sopraggiunta il sanitario di guardia riservò ogni prognosi. Esso fu identificato per tale Giovanni Chiarenza di Salvatore di anni otto, da Genova. Dichiarò di essere stato ferito con un trincetto da un calzolaio e fornì indicazioni alla polizia, dimodochè fu a questa possibile di arrestare il feritore, certo Giobatta Masse. Costui narrò che mentre stava lavorando fu disturbato da una turba di ragazzi, fra cui era il Chiarenza, che presero a motteggiarlo. Ad un tratto per liberarsi dalle loro molestie afferrò sul banchetto il primo oggetto che gli capitò fra le mani e lo lanciò contro il Chiarenza. Sfortunatamente il trincetto affilatissimo da lui usato per proiettile colpì il povero ragazzo producendogli la grave lesione per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale. Il Masse fu denunciato all'autorità per mancato omicidio.

Fabbrica di fuochi artificiali saltata

Vicenza, 23 notte.

Il pirotecnico Andrea Rossato teneva in via della Stazione una piccola fabbrica di fuochi artificiali. Il Rossato oggi, alle 15, stava dando la sagoma ad alcune stelle a colori, quando da una di esse si sprigionò una favilla. Il Rossato fece in tempo a uscire dalla fabbrica, mentre la favilla accendeva un mucchio di polvere che era sul tavolo e che comunicò il fuoco ai fuochi artificiali già pronti. La fabbrica in un attimo saltò in aria. La detonazione fu sentita a qualche chilometro di distanza.

La signora newyorkese è morta

Firenze, 23, notte.

E' morta stamane all'ospedale di Santa Maria Novella la signora Herriot De Ballas, d'anni 38, nativa di New York, ricoverata come vi informai per sintomi di avvelenamento di sostanza non precisata. Non si sa ancora se si tratta di suicidio, oppure se l'avvelenamento è dovuto alla ingestione di maggiore quantità del consueto di un sonnifero prescritto dal medico curante.

Stato Civile di Torino

23 ottobre 1924

NASCITE 18: maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Galli Socrate Galliano con Olino Giuditta — Bianco Giuseppe con Reinoldi Marianna — Molino Giovanni con Pogoraro Amelia — Gajazzo Giovanni con Viglio Valentina — Camerano Luigi con Bertinetti Livia — Falchero Antonio con Barico Teresa — Gabriolo Giuseppe con Fassino Margherita — Traffo Tullio con Micolino Giuseppina — Gallo Maurizio con Gallo Vincenza — Duratto Giuseppe con Girardi Marianna — Bergero Giuseppe con Ferrando Giovanna — Astigiano Edoardo con Capella Giovanna — Olearo Domenico con Cavagliano Olimpia — Peracchio Giovanni con Degiovanni Camilla — Facelli Battista con Genero Rosina — Passerini Giacomo con Camandona Maria — Cervetto Bernardo con Frumento Bianca — Baudo Giuseppe con Garrone Emilia.

MORTI: Merinzi Clotilde vedova Pirazzi, d'anni 73, di Roma, casalinga, via Boccanigo, 3 — Midana Melania fu Antonio, id. 85, di Pinerolo, agiata, corso Viareggio, 7 — Bertini Maria fu Giovanni, id. 40, di Roma, agiata, via Giovanni Prati, 3 — Rossi Ferdinando fu Domenico, id. 64, di Torino, muratore, corso Regina Margherita, 63 — Tarallo Federico fu Luigi, id. 65, di Napoli, agiato, via Cernaia, 24 — Grassi Giuseppina vedova Martinotti, id. 70, di Milano, casalinga, via Cernaia, 24 — Marangana Pietro fu Domenico, id. 70, di Viarigi, agricoltore, via Corte d'Appello, 13 — Valle Giovanni fu Francesco, id. 74, di Marnè, agiato, corso Moncalieri, 252 — Marchisio Paolina m. Rapetti, id. 64, di Pinerolo, casalinga, via Piave, 9 — Ravizza Pietro di Pietro, id. 22, di Nova Ponente, soldato — Nida Lodovico fu Luigi, id. 71, di Rivarolo C., tucinatore — Enrietti Antonio fu Paolo, id. 77, di Castellamonte, pollivendolo — Castelli Giuseppe di Michele, id. 58, di Cavallermaggiore, decoratore — Vieno Giovanna fu Battista, id. 34, di Vignolo, cuoca — Lenta Bernardo di Giuseppe, id. 28, di Cherasco, contadino — Peira Giovanni fu Savino, id. 72, di Cuceglio, contadino — Strena Maria m. Migliotti, id. 30, di Salassa, casalinga.

Minori d'anni sei 5. Totale 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune, 1.

Vittorio Rantatti, direttore responsabile.

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, raggiungeva in Cielo la sua amata consorte

Dellavalle Pietro

Fabbricante Liquori

Affranti dal nuovo dolore ne danno il triste annunzio i figli MATTEO, ERNESTO, MARIA col consorte PERELLO MARIO, i fratelli e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura sabato 25 corr. alle ore 10 partendo da via Baloine 30. Per espresso desiderio del Defunto non si accettano fiori.

Genta Telef. 45-418 Primo Stab. Pompe Funebri

Cristianamente rendeva ieri l'anima a Dio

Marchisio Paolina

Partecipano la dolorosa perdita il fratello ETTORE, le nipoti MARGHERITA e MARIA, l'affezionato amico CAPRIS ANGELO e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura sabato 25 corr., alle ore 10, partendo da Via Piave 9.

Grola Telef. 45-418 Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta G. B. ALICE & C. con vivo dolore comunica l'avvenuto decesso del Sig.

Bernardino Alice

padre del Sig. G. B. ALICE, avvenuta in San Germano Vercellese.

Munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio la Damigella

Maria Bertini

Ne dànno il doloroso annunzio la sorella ANNA; i fratelli Avv. RAIMONDO e Colonnello GIOVANNI, colle rispettive famiglie; i parenti; la Baronessa AISSA DI CARRASCOSA, e conoscenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da via G. Prati, 3.

Non si inviano partecipazioni.

Stamane, dopo crudele malattia, spirava l'anima eletta di

Grassi Giuseppina ved. Martinotti

La figlia ADELINA, il fratello CARLO e famiglia, la cognata MARY GRASSI ed i parenti inconsolabili ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 24 c. m., alle ore 16,30, partendo da via Cernaia, N. 24.

Torino, 23 Ottobre 1924.

La famiglia ed i congiunti tutti del compianto

TERESIO BALLADA

nell'impossibilità di poter ringraziare personalmente tutti coloro che con scritti, con parole e con l'accompagnamento della cara Salma si associarono al loro grande dolore, commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto, esprimono i sensi della imperitura riconoscenza.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.